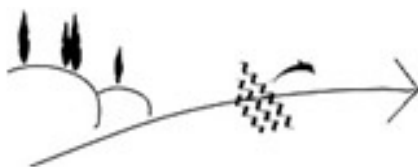


Settembre 2010



***In questo numero:***

**Nella Rubrica "Attività della Fondazione"**

- Concluso il DodèTERD – Dodecalogue pour un Tourisme Européen Responsable et Durable progetto Dal 22 al 26 luglio si è svolto a Fondo (Trentino Alto Adige) il seminario conclusivo del progetto, progetto europeo in cui la Fondazione Toscana Sostenibile ha il ruolo di partner coordinatore.

**Nella Rubrica "Pubblicazioni Report"**

- Rapporto sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB)
- Rapporto su agricoltura e ecosistemi
- Rapporto sulla pressione degli incendi sull'ambiente
- Rapporto sul sistema energetico italiano e gli obiettivi ambientali al 2020
- Report sul consumo sostenibile come stile di vita. Progetto PROMISE.
- Rapporto sulla dimensione territoriale della sostenibilità ambientale
- Rapporto ENEA sulle fonti rinnovabili
- Rapporto ENEA sulle tecniche di trattamento dei rifiuti urbani in Italia
- Dossier sui RAEE, i rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche della Toscana
- Studio CNEL-Fondazione Sviluppo Sostenibile sull'occupazione nel settore elettrico
- State of the Climate: 10 indicatori per il decennio più caldo.
- Rapporto sulla blue economy
- Monitoraggio degli impianti di generazione distribuita 2007-2008
- Relazione annuale sullo stato dei servizi idrici per l'anno 2009
- Annual environment policy review dell'Ue
- Rapporto OsMed sull'uso dei farmaci in Italia 2009
- Relazione sui residui dei pesticidi negli alimenti - EFSA
- Valutazione dell'esposizione umana a contaminazione ambientale - ISS
- Inventario 2010 sulle emissioni di gas serra a scala regionale ENEA
- Millennium Goals 2010
- Strategia francese per lo sviluppo sostenibile
- Rapporto "Greening Water Law" dell'UNEP

- Acting now for better health: A 30% target for EU climate policy
- Italia a tavola 2010 – VII rapporto sulla sicurezza alimentare
- Rapporto sulle Coste europee: conciliare sviluppo e conservazione
- Rapporto sulle montagne europee sono ricche di biodiversità ma sempre più vulnerabili
- Censimento delle risorse idriche a uso civile a cura di ISTAT
- Rapporto Blu Book 2010 – Servizio idrico in Italia
- Rapporto "A Brief for Policymakers on the Green Economy and the Millennium Development Goals (MDGs)" dell'Unep
- Atlante delle Biomasse - ENEA
- Rapporto sulle relazioni tra strato di ozono e cambiamenti climatici - UNEP

### **Nella Rubrica "Aggiornamento normativo"**

- EUROPA
- Regolamento UE per la comunicazione stato infrastrutture energetiche
- Modificato Regolamento UE sui Fondi Strutturali
- Approvato Statuto Agenzia Internazionale per le energie rinnovabili
- Comunicazione UE sui rifiuti organici
- Comunicazione Commissione UE sulla ipotesi di riduzione dei gas serra del 30%
- Approvati criteri per il conseguimento del buono stato ecologico delle acque marine
- Aggiornato Regolamento statistiche energia
- ITALIA
- Approvate nuove procedure accelerate per la realizzazione di interventi urgenti in materia energetica
- Approvato statuto Agenzie per la sicurezza nucleare
- Approvati i criteri per il recepimento della Direttiva sullo stoccaggio geologico di biossido di carbonio
- Approvata legge comunitaria 2009:
- Criteri di recepimento della Direttiva 2009/125/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia
- Criteri recepimento: Direttiva 2009/31/CE relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio
- Criteri di recepimento Direttiva 2008/101/CE che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra
- Criteri di recepimento della Direttiva 2009/29/CE che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra
- Criteri di recepimento della direttiva 2009/30/CE che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra.
- Criteri di recepimento direttiva 2008/99/CE relativa alla tutela penale dell'ambiente
- Criteri di recepimento direttiva 2009/123/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni
- Criteri di recepimento direttiva 2009/17/CE recante modifica della direttiva 2002/59/CE relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e d'informazione.
- Criteri recepimento Direttiva 2009/18/CE che stabilisce i principi fondamentali in materia di inchieste sugli incidenti nel settore del trasporto marittimo
- Criteri recepimento Direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle Acque
- Criteri recepimento Direttiva 2009/90/CE che stabilisce specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle Acque.

- Criteri di recepimento Direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada
- Criteri di recepimento della Direttiva 2009/71/Euratom che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza Nucleare degli impianti nucleari
- Modificata la legge quadro sulla caccia
- Ulteriori modifiche al decreto di regolamentazione del sistema SISTRI
- Nuove quote di emissioni di CO2 a titolo gratuito ai sensi della direttiva 2003/8 sullo scambio di quote di emissioni di CO2
- Firmato Protocollo di Intesa Polieco e Agenzia Dogane sul traffico internazionale dei rifiuti
- Primo Rapporto Nazionale sul contrasto alla illegalità ambientale
- Relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici Anno 2009
- Rapporto ISTAT sul sistema energetico italiano
- Convertito decreto legge sulla manovra economica e finanziaria
- Circolare interpretativa della VIA su prospezione, di ricerca, di coltivazione e di perforazione per idrocarburi liquidi e gassosi
- Rapporto ENEA sulle Fonti Rinnovabili in Italia
- Nuova disciplina della Autorizzazione Integrata Ambientale
- Nuova disciplina della VIA e della VAS
- Modificata la disciplina in materia di emissioni da impianti industriali e termici civili
- Nuova disciplina su incentivi a impianti fotovoltaici
- Approvata disciplina semplificata per l'autorizzazione paesaggistica di alcune tipologie di interventi
- Approvato nuovo dlgs sulla gestione della qualità dell'aria
- Approvate nuove linee guida per l'autorizzazione degli impianti energetici da fonti rinnovabili
- Modificato il Regolamento quadro sulle statistiche dei rifiuti
- Aggiornato l'elenco dei procedimenti di competenza regionale
- Approvate norme transitorie organi consorzi di bonifica
- Pubblicato testo coordinato al 2010 del regolamento attuativo della legge regionale sulla caccia
- Disciplinata apertura anticipata caccia da appostamento 2010
- Disciplina caccia in mobilità e accessi extraregionali 2010
- Accordi interscambio cacciatori Toscana – Umbria – Emilia Romagna
- Accordi interscambio cacciatori Toscana – Lazio

#### **Nella Rubrica "Segnalazioni eventi"**

- PROGETTAZIONE INFRASTRUTTURE E RETI ECOLOGICHE - ROAD ECOLOGY
- CAMBIAMENTI CLIMATICI: IPOTESI ED EVIDENZE SCIENTIFICHE
- 20° CONGRESSO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI ECOLOGIA
- 3° FORUM "QUALENERGIA? SCENARI ENERGETICI VERSO IL 2020"
- SETTIMANA EUROPEA PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI 2010

**Direttore Fondazione Toscana Sostenibile:** Alessandro Lippi  
**Ricercatori:** Simone Falorni, Marco Grondacci, Eva Golfarini, Simone Pagni, Valeria Pistelli, Cristina Pinazzi, Silvia Sassetti



**Fondazione Toscana Sostenibile**  
 Via San Bartolomeo, 17  
 56024 Stbbio, San Miniato – Pisa  
 Tel. 0571 484170 Fax 0571 469319  
 Web: [www.ftsnet.it](http://www.ftsnet.it) E-mail: [info@ftsnet.it](mailto:info@ftsnet.it)



## Nella Rubrica "Attività della Fondazione"

**Concluso il DodèTERD – Dodecalogue pour un Tourisme Européen Responsable et Durable progetto Dal 22 al 26 luglio si è svolto a Fondo (Trentino Alto Adige) il seminario conclusivo del progetto, progetto europeo in cui la Fondazione Toscana Sostenibile ha il ruolo di partner coordinatore.**

Si è svolto a Fondo (Trentino Alto Adige) dal 22 al 26 luglio 2010 il convegno finale conclusivo del progetto DodèTERD – Dodecalogue pour un Tourisme Européen Responsable et Durable, progetto europeo in cui la Fondazione Toscana Sostenibile ha il ruolo di partner coordinatore. Il seminario è stato un importante momento di discussione e di dibattito tra tutti i partner che hanno preso parte al progetto. E' stato inoltre presentato il dodecalogo per il turismo sostenibile realizzato dai partner, quale prodotto finale del progetto.

Il convegno, coordinato da Fabio Lucchi, ha visto la partecipazione di TERESA CALDAROLA della REGIONE TOSCANA, MARIA DELLA LUCIA dell'Università di Trento, CLAUDIO FERRARI Direttore del Parco Adamello-Brenta, TIZIANO MELLARINI Assessore Turismo Agri. e Foreste P.A.T, DANIELA ERMINI dell'Agenzia Nazionale LLP e MANUELA SEBEGLIA e SIMONE PAGNI della Fondazione Toscana Sostenibile. Inoltre sono stati presentati i lavori dei vari partner del progetto.

Le conclusioni del convegno sono state fatte da CARLO PAOLAZZI dell'Associazione ANAUNE - Amici del cammino di Santiago.

Info: [www.ftsnet.it](http://www.ftsnet.it) area "Mission

[Inizio documento](#)



## Nella Rubrica "Pubblicazioni Report"

### **Rapporto sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB)**

Il team interdisciplinare del Teeb (The economics of ecosystems and biodiversity, vedasi [www.teebweb.org](http://www.teebweb.org)), ha lanciato il suo ultimo rapporto di messa a sistema di tutti dati e le conoscenze sul valore della biodiversità e degli ecosistemi per l'economia umana.

Il nuovo rapporto è dedicato proprio al mondo del business ed è stato intitolato "TEEB for Business".

Il rapporto illustra due sfide, in termini di apprendimento, che la nostra società si trova oggi ad affrontare. Innanzitutto, l'apprendimento della "natura del valore", ampliando il nostro concetto di "capitale" fino a includere anche il capitale umano, sociale e naturale. In secondo luogo, la difficoltà nell'individuare il "valore della natura".

Il TEEB for Business mira quindi ad integrare il valore della biodiversità nei piani aziendali dell'imprenditoria privata e, come è nell'obiettivo dell'intero programma del TEEB, nelle principali attività economiche di tutto il mondo. Il rapporto mette in luce l'incoraggiante aumento di prodotti e servizi eco-certificati e la crescente attenzione dei consumatori circa la produzione sostenibile. Inoltre offre un quadro ampio ed articolato per comprendere come la biodiversità può rivelarsi una opportunità per le imprese.

I dati indicano un mercato potenziale dell'ordine di oltre 2.000 miliardi di dollari entro il 2050 per tutti i mercati emergenti della biodiversità e dei servizi ecosistemici. I mercati della biodiversità e dei servizi ecosistemici sono in rapida ascesa come dimostrano i dati continuamente aggiornati della Forest Trends e della Ecosystem Marketplace (vedais il sito [www.ecosystemmarketplace.com](http://www.ecosystemmarketplace.com)).

Il rapporto raccomanda una serie di azioni per aiutare le imprese a minimizzare i rischi per la biodiversità e a cogliere le opportunità economiche sviluppate dalla tutela dei servizi ecosistemici.

Si tratta di indicazioni che propongono di individuare gli impatti delle imprese sulla biodiversità e i servizi ecosistemici e le dipendenze da essi; di sviluppare norme comuni per valutare gli impatti della biodiversità e mettere a punto nuovi strumenti per incoraggiare misure di tutela e azioni di sviluppo economico che tengano conto del valore dei sistemi naturali; di valutare i rischi e le opportunità connessi alle pressioni sui sistemi naturali e la biodiversità.

Il rapporto suggerisce di sviluppare sistemi di informazione sulla biodiversità e dei servizi ecosistemici, fissando obiettivi specifici, misurabili, raggiungibili, realistici e attuali (smart), misurando e valutando le prestazioni e riferendo in merito ai risultati. Raccomanda di prendere provvedimenti per evitare, minimizzare e attenuare i rischi per la biodiversità e i servizi ecosistemici, quali, ad esempio, le compensazioni in natura e in taluni casi di sfruttare le opportunità imprenditoriali offerte dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici, come nuovi prodotti e nuovi mercati.

Sollecita a integrare l'azione sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici nella strategia aziendale mediante più ampie iniziative di responsabilità sociale e di assumere l'impegno, con imprese partner e con i soggetti interessati all'interno dei governi, delle organizzazioni non governative e della società civile, di migliorare la politica e gli orientamenti in materia di biodiversità e dei servizi ecosistemici.

Info: <http://www.ftsnet.it/documenti/818/Teeb.pdf>

[Inizio documento](#)

### **Rapporto su agricoltura e ecosistemi**

L'agricoltura intensiva è stata a lungo una delle principali cause del declino della biodiversità in Europa. L'Agenzia europea dell'ambiente (EEA) esamina gli sforzi europei per trovare un equilibrio tra la produzione di cibo sufficiente e il mantenimento di ecosistemi ricchi di biodiversità.

La Politica agricola comune europea (PAC) deve svolgere un ruolo chiave per contrastare la perdita della biodiversità.

Fino alle ultime riforme, obiettivo primario della PAC è stata la quantità di cibo prodotta. Questo ha accelerato la diffusione di pratiche agricole intensive in terreni più produttivi e l'abbandono delle aree meno produttive. Entrambe queste tendenze hanno leso la biodiversità e non sono ancora state invertite, nonostante l'introduzione di misure agro-ambientali.

Sebbene terra intensamente coltivate supportino un certo livello di biodiversità, mancano in genere aree significative di 'High Nature Value', che sono essenziali per la salvaguardia della biodiversità.

In Europa i sistemi produttivi tradizionali, a bassa intensità, con alto valore naturale stanno gradualmente scomparendo. Anche se abbandonati, i terreni agricoli sono spesso sostituiti da vegetazione forestale o meno differenziate.

L'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) raccomanda di promuovere una politica che favorisca il mantenimento e la diffusione di paesaggi agricoli più diversificati. Ecco alcune indicazioni sintetiche in proposito.

La biodiversità è alla base dei processi e dei servizi ecosistemici essenziali per l'agricoltura, come la formazione del suolo, il controllo dei parassiti, il mantenimento della fertilità del suolo e la regolazione del ciclo dell'acqua;

Pressioni sulla biodiversità del suolo sono in aumento. L'erosione del suolo è aggravata da attività umane come l'eccessivo sfruttamento dei terreni agricoli;

La meccanizzazione, il drenaggio e l'introduzione di colture irrigue hanno semplificato il paesaggio agrario ed eliminato piccoli boschi, stagni e siepi per consentire macchinari a pesanti di muoversi. Re-introdurre tali elementi di tamponamento creerebbe un paesaggio più diversificato, offrendo un mosaico di habitat e di conseguenza farebbe incrementare la biodiversità.

L'agricoltura intensiva ha anche favorito le colture geneticamente uniformi e l'allevamento delle razze vulnerabili a parassiti e malattie. La prossima riforma della PAC offre una buona opportunità per affrontare le carenze esistenti e integrare le tematiche della biodiversità in modo più efficace.

Info: <http://www.ftsnet.it/documenti/815/dossier-raee-toscana.pdf>

[Inizio documento](#)

### **Rapporto sulla pressione degli incendi sull'ambiente**

L'Istat diffonde un set di indicatori di pressione ambientale degli incendi forestali in Italia, attraverso un'analisi in serie storica dal 1970 al 2009 per l'intero territorio nazionale e un approfondimento a livello regionale e provinciale dal 2005 al 2008.

Numero di incendi forestali per 100 chilometri quadrati - Anno 2008

La piaga degli incendi forestali è ampiamente sentita su tutto il territorio nazionale. Nell'ultimo decennio si sono osservati, in media, più di 7.200 incendi ogni anno, con una superficie interessata di oltre 80 mila ettari, di cui più del 45 per cento rappresentato da superfici boscate in senso stretto.

Dal 1970 al 2009 gli incendi forestali presentano un andamento variabile con anni di forte incremento, sia nel numero che nella superficie interessata, e anni caratterizzati nel complesso da un contenimento degli incendi. Il decennio più critico, sia per numero di incendi che per superficie interessata, è stato quello degli anni ottanta, quando si è registrato il numero di incendi più elevato in un anno (18.664 nel 1985), la maggiore superficie forestale percorsa dal fuoco (229.850 ettari nel 1981) e la maggiore superficie forestale media per incendio (26,7 ettari nel 1983).

Nell'ultimo decennio si è manifestata una riduzione sia nel numero di incendi che nella superficie interessata: nel periodo 2000-2009, infatti, la superficie boscata incendiata è stata pari a quasi 40 mila ettari l'anno, contro i 50 mila ettari degli anni settanta, i 53 mila ettari degli anni ottanta, i 55 mila ettari degli anni novanta.

Info: <http://www.ftsnet.it/documenti/820/Pressioni%20incendi.pdf>

[Inizio documento](#)

### **Rapporto sul sistema energetico italiano e gli obiettivi ambientali al 2020**

Nella produzione complessiva di energia elettrica si è registrato un calo della produzione termoelettrica tradizionale, che passa dall'81,2% del 2004 al 76,4% del 2009, a vantaggio della quota di rinnovabili, la cui incidenza sulla produzione complessiva passa dal 18,8% del 2004 al 23,6% del 2009 (in questo caso il target europeo è fissato al 25,0% al 2010).

Nel rapporto "Il sistema energetico italiano e gli obiettivi ambientali al 2020", recentemente diffuso, l'Istat presenta un quadro sintetico del sistema energetico italiano nel 2009 e con riferimento all'ultimo decennio. L'analisi si basa su dati resi disponibili dai principali produttori di statistiche energetiche sul territorio: il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Enea e la società Terna.

Ad essi si affiancano quelli prodotti dall'Istat necessari per tener conto delle interrelazioni tra la dimensione energetica e le dimensioni economiche e ambientali del Paese. Viene, inoltre, presentato un confronto tra i principali indicatori energetici nazionali e quelli di alcuni Paesi dell'Unione europea (Ue), in vista degli obiettivi ambientali previsti per il 2020 nella Strategia europea.

Info: <http://www.ftsnet.it/documenti/821/Il%20sistema%20energetico.pdf>

[Inizio documento](#)

### **Report sul consumo sostenibile come stile di vita. Progetto PROMISE.**

ERVET, Agenzia di sviluppo della Regione Emilia Romagna, pubblica gli atti del convegno "Il consumo sostenibile come stile di vita", realizzato nell'ambito del progetto europeo PROMISE.

Da cosa sono dettate le scelte di prodotti ecologici da parte dei consumatori? In che misura le strategie di informazione e promozione attuate all'interno dei punti vendita possono incidere su di esse? Quali possono essere le modalità più adeguate per condizionarle?

Il progetto PROMISE (Product Main Impacts Sustainability Through Eco-communication), con un budget di quasi 1,5 milioni di euro, vede coinvolta Regione Liguria (coordinatrice del progetto) assieme a ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica del Territorio, Regione Lazio, Associazione Nazionale delle Cooperative di Consumatori (ANCC) e Confindustria Liguria.

Gli obiettivi di PROMISE sono:

- ❑ definire strategie di comunicazione e strumenti in grado di incidere sugli stili di vita dei cittadini e sulle scelte dei produttori, commercianti, consumatori e enti pubblici. Lo scopo è di ridurre l'impatto ambientale del ciclo di vita dei prodotti attraverso la comunicazione ecologica.
- ❑ sensibilizzare i consumatori, i distributori, i produttori e gli enti pubblici circa gli impatti ambientali dei prodotti.
- ❑ aumentare gli appalti pubblici verdi (GPP) negli enti pubblici.
- ❑ diffondere la conoscenza delle etichette ecologiche nei consumatori, distributori, produttori e enti pubblici.
- ❑ promuovere un feedback di mercato per le imprese "green"; ovvero tutte le organizzazioni pubbliche e private che hanno adottato strumenti volontari per la gestione sostenibile degli aspetti ambientali legati al processo e/o prodotto (Regolamento europeo EMAS, marchi che attestano la qualità ecologica, l'eco-design, tecnologie pulite).

Info: <http://www.lifepromise.it/?p=dettaglio%2Dnews&id=10>

[Inizio documento](#)

### **Rapporto sulla dimensione territoriale della sostenibilità ambientale**

Lo studio predisposto dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) analizza le dimensioni ambientali della coesione territoriale e delle relative politiche dell'UE.

Il rapporto evidenzia l'importanza della dimensione ambientale, al pari della coesione economica e sociale, quali componenti del concetto di coesione territoriale (inteso come sviluppo equilibrato ed armonioso del territorio).

Di qui, l'indicazione di utilizzare per l'analisi della coesione territoriale indicatori che utilizzino al meglio le banche dati esistenti sull'ambiente (qualità dell'aria, acqua, uso del suolo, i cambiamenti climatici).

Lo studio EEA affronta due aspetti principali:

- una analisi politica: descrive e analizza il contesto della coesione territoriale e la dimensione territoriale della sostenibilità ambientale e illustra, ove possibile, esempi pratici a livello nazionale, regionale e locale;
- una analisi degli indicatori: elabora una prima bozza di caratterizzazione del territorio utilizzando indicatori per rappresentare il potenziale della dimensione ambientale per la coesione territoriale.

Info: <http://www.ftsnet.it/documenti/819/Territorial%20dimension%20of%20environmental%20sustainability.pdf>

[Inizio documento](#)

### **Rapporto ENEA sulle fonti rinnovabili**

L'ENEA ha pubblicato il suo terzo Rapporto sulle fonti rinnovabili, fornendo una visione d'insieme sullo stato dell'arte e sulle dinamiche in atto a livello nazionale e internazionale.

Nell'ultimo decennio si è assistito ad una crescita straordinaria a livello internazionale dell'offerta di energia da rinnovabili che, secondo i dati dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, è arrivata a coprire nel 2007 il 12,4% dell'offerta totale di energia primaria e il 17,9% di elettricità. In particolare l'energia da fonte solare ed eolica, è cresciuta rispettivamente, dal 1990 al 2007, a tassi medi annui del 9,8% e del 25%, di gran lunga superiori al tasso di crescita dell'offerta mondiale di energia primaria (1,9%).

Anche nell'Unione Europea il progresso delle rinnovabili si sta consolidando. Secondo Eurostat, la capacità installata per la produzione elettrica è salita del 54% dal 1997 al 2007 e l'elettricità da rinnovabili è arrivata a coprire nel 2008 una quota pari al 16,4% del totale (EurObserv'ER 2010). E' indicativo di questo successo il fatto che, tra il 2008 e il 2009, in UE la nuova capacità installata in impianti alimentati a fonti rinnovabili abbia costituito il 61% del totale della nuova capacità installata, contro una quota che nel 1995 era del 14%.

Nel nostro paese, grazie anche all'elevata remunerazione del sistema incentivante, alcune fonti hanno raggiunto sviluppi molto incoraggianti. Nel settore fotovoltaico la nuova capacità installata nel solo 2009 (574 MWp) è stata largamente superiore a quella cumulata complessivamente fino all'anno precedente (458 MWp), facendo superare la soglia di 1 GWp. Quanto all'eolico, l'Italia risulta il terzo paese in Europa nel 2009, sia per nuova potenza installata (1.113 MW) che per potenza cumulata (4.850 MW).

La straordinaria diffusione delle tecnologie per le fonti rinnovabili a cui si è assistito nell'ultimo decennio a livello internazionale ha coinvolto, soprattutto negli ultimi due anni, anche l'Italia pur rimanendo ancora

settori – soprattutto nelle rinnovabili termiche (solare e biomassa) – ampiamente sottoutilizzati. A questa diffusione non ha corrisposto però una adeguata crescita della capacità produttiva nazionale e si è determinato un aumento della “dipendenza tecnologica” del nostro paese proprio in quei settori di cui viene da più parti auspicato uno sviluppo in funzione anti-crisi.

Info: <http://www.ftsnet.it/documenti/822/FontiRinnovabili.pdf>

[Inizio documento](#)

### **Rapporto ENEA sulle tecniche di trattamento dei rifiuti urbani in Italia**

Il rapporto riassume i risultati di un'indagine conoscitiva condotta da ENEA e Federambiente finalizzata alla caratterizzazione degli aspetti tecnici di progetto e di esercizio dell'impiantistica di trattamento dei rifiuti urbani presente sul territorio nazionale.

L'obiettivo principale dell'indagine è stato quello di mettere a disposizione di quanti sono coinvolti o interessati (istituzioni, operatori, tecnici, amministrazioni, cittadini ecc.) informazioni e dati, quanto più esaustivi ed attendibili possibile, sulle tecniche di trattamento dei rifiuti urbani adottate in Italia, con particolare riguardo a quelle finalizzate al riciclo e al recupero di materia ed energia.

In quest'ottica non sono stati presi in considerazione gli impianti che effettuano esclusivamente operazioni di smaltimento, quali ad esempio le discariche, come pure quelli che trattano, anche a fini del recupero, i rifiuti speciali che derivano dal trattamento di rifiuti urbani (ad es.: impianti di trattamento delle scorie di combustione).

L'esame delle tecniche adottate nelle varie tipologie di impianti ha mostrato un buon livello di sviluppo, in linea con quelli che sono gli standard tecnologici adottati a livello europeo.

Info: [http://www.ftsnet.it/documenti/823/Rapp\\_rifiuti.pdf](http://www.ftsnet.it/documenti/823/Rapp_rifiuti.pdf)

[Inizio documento](#)

### **Dossier sui RAEE, i rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche della Toscana**

Cresce la raccolta di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) in Toscana, che ha triplicato il quantitativo rispetto all'anno scorso e si attesta prima nel Centro Italia in questo settore.

Emerge dall'ultimo dossier 2009 realizzato dal Centro di coordinamento RAEE insieme alla Regione Toscana.

Nel complesso sono stati 13.389.790 i chili di RAEE raccolti nel 2009 in Toscana, un quantitativo tre volte superiore a quello dell'anno precedente (che era stato pari a circa 4,7 milioni di kg). La media pro-capite, 3,61 chili per abitante, è più alta di quella nazionale che si attesta sui 3,21 chili. Un primato a cui si aggiunge quello che riguarda i Centri di raccolta intercomunali.

Con le sue 118 strutture che servono 226 Comuni, ovvero l'89,2% della popolazione residente, la Toscana, anche in questo campo, si classifica al primo posto nell'Italia Centrale.

In Italia Nel corso del 2009, anno in cui il Sistema che si occupa della Gestione dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche si è consolidato, sono stati registrati risultati molto positivi: i quantitativi di RAEE raccolti sono, infatti, triplicati, passando dai circa 65 milioni di kg nel 2008 agli oltre 193 milioni di kg nel 2009 e la media pro-capite nazionale ha raggiunto i 3,21 kg per abitante avvicinandosi al quantitativo imposto dalle normative italiane e comunitarie pari a 4 kg per abitante.

Info: <http://www.ftsnet.it/documenti/815/dossier-raee-toscana.pdf>

[Inizio documento](#)

### **Studio CNEL-Fondazione Sviluppo Sostenibile sull'occupazione nel settore elettrico**

Il CNEL e la Fondazione Sviluppo Sostenibile hanno presentato in data 21 luglio lo Studio “Le ricadute economiche e occupazionali degli scenari di produzione elettrica al 2020 in Italia”.

Attraverso l'analisi degli scenari energetici nazionali e l'utilizzo delle matrici intersettoriali, sono stati stimati gli impatti prodotti dai mutamenti del sistema elettrico nazionale attesi per il prossimo decennio.

Lo Studio, presentato a Roma presso la sede del CNEL, permette un confronto tra una ipotesi di sviluppo tendenziale del sistema nazionale della produzione elettrica, con il sostanziale mantenimento della attuale quota di produzione termoelettrica, e una ipotesi di orientamento europeo, in cui si dà priorità alla piena realizzazione del potenziale nazionale delle fonti rinnovabili.

I risultati della analisi tengono conto degli effetti della recente crisi, le cui ricadute sulla domanda e sulla produzione di elettricità hanno reso necessario un aggiornamento degli scenari e delle stime elaborate in precedenza.

Info: [http://www.fondazionesvilupposostenibile.org/f/News/Rapporto\\_Occupazione\\_CNEL\\_Fondazione.pdf](http://www.fondazionesvilupposostenibile.org/f/News/Rapporto_Occupazione_CNEL_Fondazione.pdf)

[Inizio documento](#)

### **State of the Climate: 10 indicatori per il decennio più caldo.**

Il rapporto 2009 State of the Climate pubblicato dalla National oceanic and atmospheric administration Usa (Noaa) si basa su 10 "key climate indicators" che portano tutti alla stessa conclusione: l'evidenza scientifica che il nostro pianeta si sta riscaldando. Al rapporto dell'Agenzia governativa statunitense hanno lavorato più di 300 scienziati di 160 gruppi di ricerca in 48 Paesi e i dati confermano che l'ultimo decennio è stato il più caldo mai registrato sulla terra e che la temperatura globale è cresciuta negli ultimi 50 anni.

La NOAA spiega che «Sulla base dei dati globali provenienti da molteplici fonti, il rapporto definisce 10 "planet-wide features" misurabili utilizzate per misurare le variazioni della temperatura globale. Lo spostamento relativo a ciascuno di questi indicatori si rivela coerente con il warming world. Sette indicatori sono in aumento: temperatura dell'aria sulla terra, la temperatura della superficie del mare, la temperatura dell'aria sopra gli oceani, il livello del mare, il calore dell'oceano, l'umidità e la temperatura nella troposfera, lo strato "meteo-attivo" dell'atmosfera più vicino alla superficie terrestre. Tre indicatori sono in calo: il ghiaccio del Mare Artico, la copertura di ghiacciai e neve primaverile nell'emisfero settentrionale».

State of the Climate evidenzia che «La società umana si è sviluppata per migliaia di anni all'interno di uno status climatico e ora una nuova serie di condizioni climatiche stanno prendendo forma. Queste condizioni sono sempre più calde, ed alcune aree rischiano di vedere eventi più estremi come siccità, piogge torrenziali e tempeste violente».

Infatti, mentre le variazioni delle temperature annuali spesso riflettono le variazioni climatiche naturali come quelle prodotte da eventi come El Niño/La Niña, le variazioni della temperatura media decennale rivelano le tendenze a lungo termine, come il riscaldamento globale. Secondo il rapporto NOAA ognuno dei tre ultimi decenni è stato molto più caldo del decennio precedente. Il decennio degli anni '80 fu considerato il più caldo mai registrato. Ognuno degli anni '90 è stato più caldo rispetto alla media del decennio precedente. Gli anni 2000 sono stati ancora più caldi.

Info: <http://www1.ncdc.noaa.gov/pub/data/cmb/bams-sotc/climate-assessment-2009-lo-rez.pdf>

[Inizio documento](#)

### **Rapporto sulla blue economy**

Il rapporto scritto per il Club di Roma da Gunter Pauli, è intitolato "Blue Economy".

Il rapporto ci ricorda che nel 2008, nonostante gli effetti della crisi mondiale e della scarsa liquidità, i fondi di venture capital hanno destinato allo sviluppo di "tecnologie verdi" circa 8,4 miliardi di dollari, mentre dieci anni fa ammontavano soltanto a mezzo miliardo di dollari. Ci documenta che le 100 innovazioni che vengono illustrate nel rapporto "Blue Economy", hanno già creato circa 20.000 posti di lavoro. La crisi offre opportunità uniche di reindirizzare la nostra economia.

Gunter Pauli illustra un portfolio di straordinarie innovazioni che imitano ciò che ha luogo in natura e che possono offrire un futuro migliore e ricco di potenzialità e di diversità.

Queste innovazioni cambiano radicalmente l'attuale modello economico e gli esperti economici che non possono o non vogliono adattarsi hanno una conoscenza limitata di questi nuovi metodi e ben poco in comune.

Secondo Pauli ed il suo rapporto è un'ampia trattazione di questo tema, se si vuole veramente creare un nuovo modello economico profondamente ispirato alle soluzioni naturali che si sono evolute in miliardi di anni di evoluzione, non è sufficiente partecipare a conferenze, leggere rapporti, guardare documentari pieni di colori e riflettere sulle possibili connessioni. Se si vuole passare dalle parole ai fatti bisogna superare un grande ostacolo, impiegare in modo competitivo e strategico queste innovazioni in un'economia aperta, sostituendo l'attuale modello di produzione e consumo malato e insostenibile con qualcosa di meglio.

Secondo Gunter Pauli l'opportunità di generare posti di lavoro nella nuova economia non si baserà sugli studi dell'efficienza che nel 19° e 20° secolo hanno incrementato la produttività del lavoro e delle risorse. Sarà l'eco-fattura e non la mani-fattura a generare nuovi posti di lavoro. Ancora oggi molte aziende operano secondo gli insegnamenti della dottrina economica consolidata che non incoraggia a pensare in modo alternativo, "fuori dal coro".

La sola concorrenza nel settore dei collanti e degli adesivi dimostra come vi sia un'abbondanza di soluzioni naturali e come quindi anche un team di avveduti amministratori possa avere difficoltà a scegliere l'innovazione da sostenere. Una vera "economia verde o blu" può essere avviata solo con una significativa "rivoluzione culturale" e vi è perciò un bisogno estremo di capacità innovative "fuori dal coro".

Info: <http://www.blueeconomy.de/>

[Inizio documento](#)

### **Monitoraggio degli impianti di generazione distribuita 2007-2008**

Aumenta il numero delle mini-centrali in Italia (piccola generazione e microgenerazione) per la produzione locale di energia elettrica e termica.

A dirlo è l'Autorità per l'Energia e il Gas, che ha diffuso di recente i risultati dell'ultimo monitoraggio sulla generazione distribuita, relativo al biennio 2007-2008.

Se nel 2007 si registravano 10.371 impianti installati, per una potenza efficiente lorda di 6.072 MW e una produzione totale di 19,3 TWh, nel 2008 sono state censite 34.848 mini-centrali con potenza nominale inferiore a 10M, una potenza efficiente lorda pari a di 6.627 MW e una produzione lorda di 21,6 TWh, ovvero il 6,8% del totale nazionale.

Di questi circa 1,9 TWh sono stati prodotti da impianti di piccolissima taglia, con capacità di generazione inferiore a 1 MW, destinati prevalentemente al consumo locale. Lo studio dell'Autorità per l'energia e il gas dice infatti che un terzo della produzione energetica da mini-centrali viene consumato direttamente da utenze dislocate nei pressi dell'impianto, mentre circa il 66% viene immesso in rete e distribuito.

La logica del "fai da te" e della generazione distribuita offre inoltre due vantaggi considerevoli, uno economico e uno in termini di efficienza e risparmio energetico: l'energia prodotta e consumata localmente, infatti, non è soggetta alle dispersioni della rete, nel viaggio di centinaia di chilometri tra grandi centrali e utenti finali.

Di particolare interesse è anche il fatto che più della metà (58,7%) della produzione lorda di energia delle mini-centrali è di origine rinnovabile. Ad andare forte sono soprattutto i settori solare e idroelettrico. Il fotovoltaico ha infatti registrato l'incremento maggiore nel numero d'impianti (dai 4.000 del 2006 si è passati ai 32.000 del 2008), mentre all'idroelettrico spetta il primato per quantità di energia prodotta: 7,1 TWh contro i soli 0,2 TWh del fotovoltaico.

Info: <http://www.autorita.energia.it/allegati/docs/10/081-10argall.pdf>

[Inizio documento](#)

### **Relazione annuale sullo stato dei servizi idrici per l'anno 2009**

In base ai dati riportati nella Relazione annuale sullo stato dei servizi idrici per l'anno 2009, che è stata presentata alla Camera dei Deputati dalla Commissione nazionale di vigilanza sull'uso delle risorse idriche, la Toscana sembrerebbe godere di ottima salute. Il confronto è stato fatto su un campione di 16 regioni e di 54 Ato su 90. Nello specifico i dati positivi sullo stato organizzativo del servizio toscano, riguardano in particolare gli investimenti per il miglioramento del servizio.

Le Ato toscane sono quelle che investono di più in Italia, per un totale di 808 milioni di euro, seguite da Emilia Romagna e Piemonte che investono in proporzione circa la metà dei fondi (494 e 362 milioni). Sebbene il campione delle Ato toscane considerate comprenda l'11% delle popolazione, il totale degli investimenti regionali (comprensivi di fondi pubblici e da tariffa) è pari al 24,4% di quelli nazionali (circa 3.308 milioni di euro) e sale al 27,8% se si fa riferimento ai soli fondi da tariffa.

Per quanto riguarda l'incidenza dei finanziamenti per abitante, la Toscana ha il più alto livello di investimenti in relazione alla popolazione interessata, pari ad una media regionale di 238 euro ad abitante, a fronte di una media nazionale di circa la metà (107 euro), corrispondente a 39 euro all'anno per ogni cittadino toscano. Buoni risultati anche sulla realizzazione dei progetti e sulle perdite di rete.

La percentuale di realizzazione regionale supera l'78%, con una punta del 105,7% nell'Ato 4, e pone la Toscana al quinto posto in termini di rispetto delle programmazioni, mentre quella relativa alle perdite di rete pone gli Ato toscani in linea con la media nazionale, con un valore prossimo al 38% (e questo non è sicuramente un dato positivo, evidentemente non si è investito su questo fronte).

Info: [http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/riforma\\_servizi\\_publici/Relazione\\_al\\_Parlamento\\_2009.pdf](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/riforma_servizi_publici/Relazione_al_Parlamento_2009.pdf)

[Inizio documento](#)

### **Annual environment policy review dell'Ue**

L'Unione europea ha presentato la VII edizione (2009) dell'Environment Policy Review che illustra la politica ambientale europea ed è stata pensata per monitorare le recenti tendenze e gli sviluppi della politica ambientale a livello comunitario e nazionale e fare il punto sui progressi verso gli obiettivi ambientali centrali per l'Ue.

Il documento europeo presenta una panoramica dei dati ambientali e delle tendenze previste nell'ambito delle priorità del sesto programma d'azione ambientale. I profili dei Paesi membri, contenuti nella terza parte della Review, dimostrano la diversità delle iniziative politiche attuate negli Stati membri per affrontare le sfide ambientali.

Cambiamenti climatici. Il 2009 per l'Ue è stato un anno di consolidamento degli sforzi per attenuare i cambiamenti climatici e durante il quale è stato formalmente adottato il pacchetto clima - energia. Il giudizio che il rapporto dà dei risultati della Conferenza Unfccc di Copenhagen non sono lusinghieri: meno degli obiettivi dell'Ue, anche se ritiene un passo in avanti che l'Accordo di Copenhagen si impegni a limitare il riscaldamento globale a 2 gradi rispetto ai livelli pre-industriali.

Natura e biodiversità. L'Environment policy review sottolinea la necessità di utilizzare i servizi degli ecosistemi e della biodiversità in modo efficiente, così come previsto dal rapporto "The Economics of Ecosystems and Biodiversity" che ha dimostrato che investire nella tutela degli ecosistemi sia economicamente vantaggioso. Il quadro complessivo della biodiversità, sia nell'Ue che a livello mondiale, mostra tendenze preoccupanti: «Un'efficace protezione della natura e della biodiversità richiede misure da adottare a livello internazionale. Così nel 2009 l'Unione europea ha sostenuto attivamente le iniziative globali, quali l'istituzione della Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity & Ecosystem Services. I prossimi anni metteranno alla prova la credibilità delle politiche della Ue e globali in materia di efficienza per la biodiversità.

Sanità e ambiente. «Un ambiente pulito e sano è essenziale per il benessere umano - dice l'Ue - Per limitare le minacce ambientali alla salute umana, l'Ue ha continuato ad agire e fare progressi in vari settori nel corso del 2009, come l'attuazione della legislazione Reach sulle sostanze chimiche e la direttiva quadro sulle acque e l'accordo raggiunto sulla direttiva sulle emissioni industriali».

Rifiuti e Risorse Naturali. La Review 2009 prende di mira gli attuali modelli di consumo e di produzione che stanno provocando l'impoverimento delle risorse naturali e sono responsabili di gravi pressioni ambientali: «In seguito alla serie di misure esistenti, al fine di procedere verso un consumo più sostenibile e una migliore produzione e gestione dei rifiuti, la Commissione ha lanciato nel 2009 il Retail Forum che si propone di migliorare la comprensione delle misure pratiche necessarie.

Info: <http://ec.europa.eu/environment/policyreview.htm>

[Inizio documento](#)

### **Rapporto OsMed sull'uso dei farmaci in Italia 2009**

I dati sul consumo dei farmaci in Italia contenuti nel Rapporto OsMed 2009 descrivono un fenomeno da vero e proprio boom: +60% in 10 anni, un incremento continuo e incontrastato che porta alla luce una allarmante tendenza e che invita alla riflessione sulle molteplici connessioni che genera.

Secondo il rapporto, redatto dall'Istituto Superiore di Sanità e presentato nelle scorse settimane, tutti i giorni vengono prescritte 926 medicine ogni 1000 italiani: verrebbe da dire che "la pasticca quotidiana" sostituisce la vecchia "mela al giorno" nella moderna versione di un vecchio adagio...

La tendenza è giustificata solo in parte dall'invecchiamento della popolazione, se si considera che l'incremento rispetto al 2008 riguarda sostanzialmente tutte le categorie terapeutiche e se si considera che l'80% dei bambini sotto i 14 anni riceve ogni anno almeno una prescrizione (in particolare di antibiotici).

Gli aumenti più vistosi interessano in particolare le categorie dei gastrointestinali (+7,9%), dei farmaci per il sistema nervoso (+4,2%) e degli ematologici (+3,3%). Colpa anche della crisi, pare, che contribuisce ad accrescere un malessere psichico e fisico in larghe fasce della popolazione, soprattutto donne e soprattutto al sud. Ma non solo.

Tra le cause di questo "consumismo sanitario" possono essere rintracciati almeno altri due fattori: il taglio dei prezzi dei farmaci (i cosiddetti equivalenti) e la diffusa reperibilità dei prodotti non soggetti a prescrizione, in vendita da qualche tempo anche nei supermercati. Proprio per questo tipo di medicinali il rapporto registra per la Toscana una spesa privata (cioè legata all'acquisto diretto) superiore alla media nazionale.

Forse però, sarebbe più utile conoscere i dati sull'assunzione effettiva, quando è chiaro che i dati a disposizione si riferiscono solo all'acquisto. Perché anche per i farmaci (così come per la maggior parte degli oggetti di uso quotidiano), all'acquisto non è detto che corrisponda sempre il "consumo", per cui è plausibile ipotizzare che nelle nostre case ci sia un accumulo di avanzati di sciroppi, antibiotici, pasticche, compresse effervescenti che prima o poi, inesorabilmente, diventeranno rifiuti.

Dunque tra le tante conseguenze dirette (ad es. l'aumento della spesa pubblica) o indirette della crescita di questo trend, ci sono anche i problemi legati alla loro gestione a "fine vita", ovvero alla loro raccolta differenziata e al loro corretto trattamento, che la normativa individua nell'incenerimento obbligatorio.

Si tratta di rifiuti speciali e per circa un terzo di rifiuti speciali pericolosi (quelli che contengono sostanze come le tetracicline), e non a caso anche per questi si è registrata negli ultimi anni una crescita nelle quantità da trattare. Ad esempio in Toscana si è passati dalle 530 tonnellate raccolte nel 2007 alle 710 tonnellate del 2008, secondo quanto rilevato dall'Arpat (il dato include anche farmaci per uso veterinario che incidono per lo 0,4% sul totale). Questi quantitativi sono registrati su produttori, farmacie, Usl e anche sulla raccolta differenziata urbana. Ma a questo conteggio sfuggono i quantitativi che ancora oggi finiscono nei contenitori per la raccolta indifferenziata dei rifiuti urbani, subendo trattamenti non adeguati in fase di smaltimento.

Info: [http://www.agenziafarmaco.it/sites/default/files/Rapporto\\_OSMED\\_2009\\_finale.pdf](http://www.agenziafarmaco.it/sites/default/files/Rapporto_OSMED_2009_finale.pdf)

[Inizio documento](#)

### **Relazione sui residui dei pesticidi negli alimenti - EFSA**

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha pubblicato la sua relazione annuale sui residui dei pesticidi, che offre una panoramica dei residui dei pesticidi negli alimenti rilevati nell'Unione europea nel

2008 e valuta l'esposizione dei consumatori europei a tali residui attraverso la dieta. La relazione evidenzia che il 96,5 % dei campioni analizzati rispetta i livelli massimi di residuo (LMR) dei pesticidi legalmente ammessi nei prodotti alimentari nell'UE.

La relazione sostiene che il 3,5 % di tutti i campioni analizzati supera i livelli massimi di residuo legalmente ammessi; nel 2007 questa percentuale era del 4,2 %. In totale sono stati analizzati oltre 70000 campioni di quasi 200 diversi tipi di alimenti per testare la presenza o meno di residui di pesticidi. I metodi di monitoraggio applicati dagli Stati membri dell'UE consentono di individuare fino a 862 pesticidi diversi.

Residui di pesticidi superiori ai livelli massimi consentiti sono stati individuati con maggior frequenza negli alimenti importati da paesi non appartenenti all'UE (7,6 %) rispetto ai campioni che avevano origine nei paesi dell'UE (2,4 %). Secondo i risultati del programma coordinato dell'Unione europea per i pesticidi, elaborato per raccogliere dati comparativi per tutti gli Stati membri, rispetto allo scorso anno la percentuale di campioni privi di residui dei pesticidi è aumentata. Nel 2008 i campioni privi di residui hanno raggiunto il 62,1 % di quelli controllati, mentre negli anni 2005- 2007 solo una percentuale compresa tra il 52,7 % e il 58,0 % dei campioni non conteneva residui misurabili.

Dei 2062 campioni di alimenti per l'infanzia, 76 contenevano tracce di pesticidi, mentre i limiti di legge sono stati superati in appena 4 campioni (0,2 %). La legislazione europea in materia è molto restrittiva e impone di non superare un residuo di 0,01 mg/kg per qualsiasi singolo pesticida.

Quanto ai prodotti biologici, gli LMR sono stati superati nello 0,9% dei campioni analizzati. La legislazione UE ammette l'impiego solo di un numero limitatissimo di pesticidi nella produzione di alimenti biologici. Non esistono LMR specifici per i prodotti biologici; si applicano gli stessi LMR usati per i prodotti tradizionali.

L'EFSA precisa che la presenza di pesticidi negli alimenti, come pure in molti casi il superamento di un LMR, non implica necessariamente timori per la sicurezza alimentare. Nel valutare il rischio per i consumatori, l'EFSA ha stimato l'esposizione cronica (a lungo termine) ai pesticidi contenuti nei principali alimenti che fanno parte della dieta degli europei e l'esposizione acuta (a breve termine) per nove tipi di colture monitorate nel 2008 nel quadro del programma coordinato dell'UE. In entrambi i casi l'EFSA ha seguito un approccio prudente, ricorrendo a presupposti conservativi per stimare l'esposizione ai pesticidi.

Nel valutare l'esposizione a lungo termine, l'EFSA ha concluso che nessuno dei pesticidi esaminati desta preoccupazioni per la salute. Per quanto concerne la valutazione dell'esposizione acuta, l'EFSA ha presunto un consumo di abbondanti porzioni di alimenti contenenti i massimi livelli di residui rilevati. Considerando tale peggior scenario, l'EFSA ha dichiarato che per 35 combinazioni di pesticida/prodotto alimentare potrebbe sussistere un potenziale rischio, ma soli in rari casi.

Nella relazione, l'EFSA formula una serie di raccomandazioni finalizzate a migliorare i futuri programmi di monitoraggio dei pesticidi.

Info: <http://www.efsa.europa.eu/it/scdocs/doc/305r.pdf>

[Inizio documento](#)

### **Valutazione dell'esposizione umana a contaminazione ambientale - ISS**

I comportamenti e gli stili di vita degli individui rappresentano un aspetto rilevante dell'esposizione umana a inquinamento ambientale. La ricostruzione degli scenari di esposizione di una popolazione attraverso la conoscenza di pattern di attività e di consumo alimentare consente di effettuare un'analisi più realistica delle modalità attraverso cui avviene il contatto tra uomo e ambiente. Le indagini di popolazione su comportamenti e stili di vita sono tra i metodi raccomandati per valutare e quantificare le dosi di inquinanti inalate o ingerite dagli individui.

Il rapporto descrive il metodo e gli strumenti necessari per effettuare tali indagini e fornisce alcuni valori di riferimento di variabili rilevanti per l'esposizione umana sulla base dei risultati di studi realizzati in alcuni comuni italiani, sia per l'esposizione della popolazione per via inalatoria sia per via ingestiva. Viene inoltre descritto il metodo di analisi probabilistica maggiormente idoneo ad effettuare le stime includendo l'ampia variabilità dell'esposizione all'interno di una popolazione.

Info: <http://www.iss.it/binary/publ/cont/10diciannoveWEB.pdf>

[Inizio documento](#)

### **Inventario 2010 sulle emissioni di gas serra a scala regionale ENEA**

Il rapporto ENEA, arrivato alla sua terza edizione, ha come scopo principale quello di elaborare una stima delle emissioni di anidride carbonica per le regioni d'Italia.

La parte introduttiva illustra le metodologie di stima di emissioni di inquinanti più diffuse a livello nazionale ed approfondisce in seguito le varie esperienze di contabilità di emissioni inquinanti a livello locale.

La seconda parte dello studio è dedicata specificatamente all'inventario dei gas serra a livello nazionale.

Dalla scala nazionale si scende di livello territoriale, in forza degli obblighi di riduzione delle emissioni che, contratti a livello centrale, si propagano necessariamente sul livello regionale.

La stima per il livello regionale delle emissioni di anidride carbonica viene effettuata secondo la metodologia ENEA, in base al quale i dati sui consumi energetici (forniti dai Bilanci Energetici Regionali) vengono rapportati a dei fattori di emissione specifici per ciascun combustibile utilizzato.

Info: [http://www.enea.it/produzione\\_scientifica/pdf\\_volumi/V2010\\_04-InventarioEmissioniGas.pdf](http://www.enea.it/produzione_scientifica/pdf_volumi/V2010_04-InventarioEmissioniGas.pdf)

[Inizio documento](#)

### **Millennium Goals 2010**

La fame e la malnutrizione continuano a essere uno dei grandi problemi irrisolti del mondo. Alla fine del secolo scorso le Nazioni Unite avevano indicato come obiettivo di dimezzare entro il 2015 il numero di persone che nel 1990 non avevano accesso a una quantità sufficiente di cibo, passando da 800 a 400 milioni.

Non solo siamo ancora lontani dal traguardo, ma ce ne stiamo allontanando. Già alla fine dello scorso anno la Fao, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di agricoltura e alimentazione, aveva documentato che a causa della crisi finanziaria mondiale e delle forti perturbazioni nel prezzo delle derrate alimentari, tra il 2008 e il 2010 il numero di persone malnutrite era aumentato di circa 200 milioni di unità: passando da circa 800 a oltre 1.000 milioni di persone. E tutto questo in un mondo che produce più cibo di quanto ne consumi.

Si era detto: è una drammatica - anzi, tragica - conseguenza della crisi. Non appena terminerà la burrasca e l'economia mondiale tornerà in acque tranquille il numero di persone che non hanno accesso a una quantità sufficiente di cibo ritornerà a diminuire.

Purtroppo, a dirci che l'asserzione è infondata ecco che è arrivato, nelle scorse settimane, The millennium development goals report 2010, il nuovo rapporto delle Nazioni Unite sullo "stato di avanzamento" degli Obiettivi del Millennio. Non perché è sbagliata la previsione di quanto accadrà in futuro, ma perché è sbagliata il dato del passato.

Anche prima della crisi, infatti, mentre l'economia del mondo cresceva al ritmo del 4 o 5% l'anno, mentre le persone in povertà estrema diminuivano da 1,8 a 1,4 miliardi, il numero delle persone malnutrite nei PVS non è diminuito affatto. Né in valore assoluto, né in termini percentuali.

In termini assoluti, dagli 817 milioni in media del triennio 1990/1992 si è infatti prima scesi a 805 milioni nel triennio 2000/2002 per risalire a 830 milioni del triennio 2005/2007.

In termini relativi, si è passati da quasi il 20% della popolazione residente nei paesi in via di sviluppo nel 1990 al 15% circa nel 2000, ma poi si è rimessi inchiodati a questa percentuale fino al 2007, prima di risalire al 18% e oltre nel 2009.

Questi numeri ci dicono che la malnutrizione è una variabile abbastanza indipendente rispetto alla crescita economica. E che sarebbe illusorio pensare che, in maniera automatica, non appena l'economia mondiale ritornerà a crescere il numero degli affamati diminuirà. In realtà occorre non solo una maggiore presenza dell'economia, ma anche e soprattutto una maggiore presenza della politica. Che deve trovare il modo di superare la cecità del mercato e redistribuire meglio le risorse alimentari prodotte.

Info: <http://www.un.org/millenniumgoals/pdf/MDG%20Report%202010%20En%20r15%20-low%20res%2020100615%20-.pdf>

[Inizio documento](#)

### **Strategia francese per lo sviluppo sostenibile**

Presieduto da Jean Louis Borloo, Ministro dell'ecologia, dell'energia, dello sviluppo sostenibile e del Mare, il Comitato interministeriale per lo sviluppo sostenibile ( CIDD), ha adottato il 27 luglio 2010 la nuova strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile 2010-2013 (SNDD).

La SNDD pone le basi per un modello di sviluppo sostenibile organizzato intorno ad una economia verde ed equa, sia per un uso sobrio di risorse naturali (energia, materie prime, acqua, spazio, biodiversità ...) ma anche umano e sociale.

La SNDD 2010-2013 è presentata nella forma di un documento di sintesi strutturato in nove sfide fondamentali, ciascuna descritta in termini di obiettivi, scelte strategiche e leve politiche.

La SNDD serve per orientare tutte le parti interessate, pubbliche e private, per aiutarle a strutturare i loro progetti e le proprie politiche sulla base delle scelte strategiche e degli indicatori dello sviluppo sostenibile. Essa mira inoltre a garantire la coerenza e la complementarità degli impegni della Francia a livello nazionale, europeo e internazionale.

Info: <http://www.developpement-durable.gouv.fr/IMG/pdf/Indicateurs.pdf>

[Inizio documento](#)

### **Rapporto "Greening Water Law" dell'UNEP**

L'United nations environment programme (Unep), chiede ai governi e alle autorità che si occupano di risorsa idrica di rivedere la normativa integrandola nella sua dimensione ambientale se si vuole scongiurare una crisi idrica globale giudicata possibile nel breve periodo. L'allarme e la proposta sono contenuti in un nuovo

rapporto (Greening Water Law) presentato da Unep a Stoccolma dove è in corso la Settimana mondiale dell'acqua. Nel documento viene ribadito come sia in aumento la concorrenza tra le varie esigenze idriche della popolazione umana in rapida crescita e gli ecosistemi che hanno bisogno di acqua per mantenersi in vita. Secondo il rapporto dell'Unep questa è la sfida più importante che è di fronte ai governi di tutto il mondo: trovare il modo di soddisfare le crescenti esigenze di acqua della società umana, mantenendo in salute gli ecosistemi d'acqua dolce con tutta la loro biodiversità.

La sfida non è facile perché in entrambi gli ambiti, umano e ambientale (che in realtà non sono separati), si parte da una condizione di sofferenza. Quasi 1,8 milioni di bambini di età inferiore ai cinque anni muoiono ogni anno per malattie gastroenteriche (colera, il tifo, e dissenteria) attribuibili ad una mancanza di acqua potabile e servizi igienici di base. Nel rapporto Unep si stima che se la comunità internazionale non riesce ad adottare misure per migliorare l'approvvigionamento d'acqua dolce per bere, la depurazione e l'igiene in generale, ben 135 milioni morti potrebbero verificarsi entro il 2020.

Del resto l'utilizzo non sostenibile delle acque dolci e l'impatto antropico sugli ecosistemi sono le cause principali della perdita di biodiversità i cui effetti sono ben evidenti in fiumi, laghi e zone umide in tutto il mondo. Ad esempio in Nord America circa il 27% della fauna d'acqua dolce è minacciato di estinzione a causa della carenza idrica e dell'inquinamento. In Croazia, per citare un altro esempio riportato nel rapporto, oltre un terzo di tutte le specie di pesci d'acqua dolce sono attualmente in pericolo. «Basta parole, è la legge che fornisce la struttura attraverso la quale le nuove politiche possano essere attuate- ha dichiarato il professor Gabriel Eckstein, principale autore dello studio- Per raggiungere un maggiore equilibrio tra le esigenze di acqua dell'uomo e dell'ambiente richiederà cambiamenti significativi nella legislazione con adeguati strumenti giuridici per raggiungere questo obiettivo».

Avere un governo mondiale dell'acqua che indichi le linee guida trovando adeguati "punti di caduta" per soddisfare tutte le esigenze, anche attraverso l'aiuto di una revisione normativa, è senza dubbio importante. Ma non basta. E' necessario cambiare modello di sviluppo economico indirizzandosi verso scelte "green", rivedere il concetto di distribuzione delle risorse di base e di accesso alle stesse, che se improntato all'equità porta di per sé ad una maggiore possibilità di mantenerle per le generazioni future. Tra le risorse ovviamente sono inclusi gli ecosistemi naturali con le specie animali e vegetali che vi vivono.

Info: [http://www.unep.org/dec/PDF/UNEP\\_Greening\\_water\\_law.pdf](http://www.unep.org/dec/PDF/UNEP_Greening_water_law.pdf)

[Inizio documento](#)

### **Acting now for better health: A 30% target for EU climate policy**

Lo studio analizza i benefici per la salute di una più forte azione dell'UE sul cambiamento climatico e prefigura i vantaggi economici, in particolare per la salute delle persone e dei sistemi sanitari. Pubblicato da Health and Environment Alliance (HEAL) e Health Care Without Harm Europe (HCWH E) lo studio quantifica i consistenti vantaggi economici che ci sarebbero passando ad un obiettivo europeo di riduzione del 30% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto al 20% attualmente previsto) e per la prima volta fornisce le stime sulle prestazioni sanitarie per i singoli Stati membri dell'UE.

«La relazione dimostra anche che quanto prima l'Unione europea si muoverà per un target più alto, meglio sarà per la salute, i bilanci e la produttività – commenta Mariagrazia Midulla, responsabile Clima ed Energia del WWF Italia - Per l'Italia si stima che, con un obiettivo di riduzione delle emissioni del 30% rispetto al 1990, i benefici per la salute pubblica sarebbero un risparmio tra € 1,2 miliardi e € 3,4 miliardi di euro/anno dal 2020. Vorremmo che il Ministro dell'Ambiente valutasse bene questi dati quando dichiara l'opposizione italiana all'innalzamento dell'obiettivo europeo, perché i benefici per l'ambiente e i cobenefici per la salute comportano vantaggi anche economici, quindi non vanno prese in esame solo le pigrizie (prima di tutto mentali) di una parte delle imprese dell'».

I benefici per la salute che lo studio calcola per l'Italia comprendono un aumento complessivo della speranza di vita di 16 mila anni diffusi in tutta la popolazione, migliori condizioni e inferiori costi sanitari: 1,5 milioni di giorni in meno di ridotta attività lavorativa; 138,000 giorni in meno di uso di farmaci respiratori; 16.000 visite in meno per le consultazioni sui sintomi respiratori e asma. Altro vantaggio, una forza lavoro più produttiva: si perderebbero 333.000 giornate di lavoro in meno ogni anno a causa di problemi cardiaci e respiratori

Info: [http://noharm.org/lib/downloads/climate/Acting\\_Now\\_for\\_Better\\_Health.pdf](http://noharm.org/lib/downloads/climate/Acting_Now_for_Better_Health.pdf)

[Inizio documento](#)

### **Italia a tavola 2010 – VII rapporto sulla sicurezza alimentare**

Presentato "Italia a tavola 2010", il rapporto sulla sicurezza alimentare del Movimento difesa del cittadino e Legambiente giunto ormai alla sua settima edizione.

Nello studio sono stati segnalati i casi eclatanti come quello delle "mozzarelle colorate" ma anche sequestri di latte qualificato come 100% italiano, e in realtà prodotto da una miscela di latte ungherese e italiano, allevamenti dopati con ormoni, vini e prodotti di qualità falsi.

I numeri riportati nel rapporto sono riferiti ai controlli effettuati dai carabinieri per la tutela della salute (Nas), dell'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari (Icqrf), dell'Agenzia delle dogane, dal Corpo forestale, dal Sistema di allerta comunitario, delle capitanerie di porto, e dei carabinieri per le politiche agricole e alimentari. Per l'edizione di quest'anno si è aggiunto il contributo dei servizi igiene degli alimenti e nutrizione ed i servizi veterinari dei dipartimenti di prevenzione delle Asl e Laboratori pubblici che operano nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, per un totale complessivo di oltre 700mila controlli.

Il rapporto Italia a tavola 2010 conferma anzitutto che il business dell'agroalimentare è sempre più appetibile per la criminalità organizzata e l'industria della contraffazione. Per fortuna il Rapporto ci conferma anche positivamente che il sistema dei controlli funziona e lavora bene, nonostante il taglio di fondi e di uomini e nonostante l'incredibile cancellazione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, di cui chiediamo con forza la creazione.

Tra i molti casi segnalati nel rapporto c'è quello del vino, prodotto di qualità per l'Italia, che è vittima di sofisticazioni e contraffazioni. Nel 2009 Icqrf e Corpo forestale hanno scoperto, ad esempio, una vasta falsificazione dell'Amarone della Valpolicella: una famosa cantina di Fara Novarese moltiplicava con comune vino da tavola, per il 60% di provenienza francese e per il 40% di provenienza italiana, il vino Valpolicella della tipologia "Amarone", "Ripasso" e altri vini pregiati, per un totale di 952.084 litri. Nel settore ittico le sanzioni sono attribuite per il mancato rispetto delle norme di igiene sanitaria, di conservazione e di tracciabilità.

Il rapporto anche quest'anno segnala alcune buone pratiche dell'agroalimentare italiano consegnando il Premio Italia a tavola 2010. Il riconoscimento è andato a due esempi di mense in ambito sanitario individuate grazie alla collaborazione con Aiab (Associazione italiana per l'agricoltura biologica), alla community "Il Circolo del cibo" di Ctm Altromercato e al progetto "Prevenzione salute al ristorante", segnalato dalla Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi).

Info: <http://www.affaritaliani.it/static/upl/rap/rapporto-italia-a-tavola-2010.pdf>

[Inizio documento](#)

### **Rapporto sulle Coste europee: conciliare sviluppo e conservazione**

Un rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente (EEA) osserva da vicino lo stato degli ecosistemi costieri e le risposte politiche alle pressioni che li riguardano.

In Europa le zone costiere sono sempre sotto la pressione di erosione, inquinamento, cambiamento climatico, urbanizzazione e turismo.

Tali pressioni minacciano interi ecosistemi, vitali non solo per la fauna selvatica, ma anche per l'economia e il benessere umano.

Oggi le regioni costiere ospitano quasi la metà degli abitanti dei paesi UE che accedono al mare. C'è una immensa varietà di habitat: coste rocciose, spiagge sabbiose, estuari e lagune, ecc.

La nuova valutazione dell'EEA sugli ecosistemi costieri presenta la situazione sullo stato della biodiversità nelle zone costiere ed esplora le principali cause del degrado dell'ecosistema costiero.

Come zone di transizione tra terra e ambienti marini, le zone costiere sono influenzate dalle variazioni e pressioni provenienti da entrambi i lati. Una gestione sostenibile delle coste può essere raggiunta solo con un approccio integrato, con un'azione coordinata a livello globale, regionale e locale, tenendo conto delle pressioni e delle realtà socio-economiche sia sulla terra che in mare.

Ecco alcuni degli elementi significativi del rapporto: Le principali cause di evoluzione degli ecosistemi costieri sono l'erosione delle coste; gli insediamenti economici e di infrastrutture legate all'urbanizzazione e al turismo, nonché la gestione delle foreste; La metà delle zone umide costiere europee sono destinate a sparire (circa 4500 km quadrati) come risultato dell'aumentare il livello del mare legati ai cambiamenti climatici. Circa il 10% delle coste europee è già protetta da difese costiere. Il cambiamento climatico dovrebbe inoltre influenzare i flussi dei fiumi e le specie presenti nelle zone umide costiere e degli estuari. L'aumento della temperatura dell'acqua potrebbe modificare l'equilibrio a favore di specie esotiche invasive. L'urbanizzazione delle zone umide costiere del Mediterraneo è stata costante nel periodo 1990-2000, in particolare in Spagna e nell'Italia meridionale. Elevate presenze di nitrati e fosfati nelle acque favoriscono le fioriture di alghe possono soffocare le altre forme di vita acquatica attraverso il consumo di ossigeno e minacciare le zone di balneazione. Il crescente sfruttamento di sabbia e ghiaia nelle zone costiere o l'eccessivo sfruttamento degli stock ittici costituiscono una notevole pressione sugli ecosistemi costieri. Più di due terzi dei tipi di habitat costieri e oltre la metà delle specie tipiche degli ecosistemi costieri hanno un "status sfavorevole di conservazione".

[Inizio documento](#)

## **Rapporto sulle montagne europee sono ricche di biodiversità ma sempre più vulnerabili**

Il nuovo rapporto dell'Agencia europea per ambiente (EEA) sugli ecosistemi di montagna fa luce sul loro stato e sulle pressioni che devono fronteggiare

Gli ecosistemi montani sono essenziali per la regolazione del clima e dei cicli dell'acqua. Sempre più spesso, tuttavia, sono minacciate dall'abbandono delle terre, dall'intensificazione dell'agricoltura, dallo sviluppo delle infrastrutture, dallo sfruttamento non sostenibile e dai cambiamenti climatici.

Gli ecosistemi montani coprono il 36% del continente (29% dell'Unione europea). Circa il 40% di queste zone sono boschive. Rispetto alla pianura, nelle montagne è presente una varietà più ricca di specie animali e vegetali.

Il rapporto EEA evidenzia alcune problematiche quali:

- l'intensificazione dell'agricoltura e l'abbandono dei terreni costituiscono un serio problema per la salvaguardia degli habitat naturali;
- il cambiamento climatico: le temperature medie sono aumentate di circa 2 gradi sulle Alpi tra la fine del 19esimo secolo e gli inizi del 21. Questo incremento è doppio rispetto al tasso medio nell'emisfero settentrionale ed ha provocato una diminuzione significativa del volume dei ghiacciai. Temperature più alte significano anche meno neve e più pioggia in inverno. Si stima che più della metà delle specie animali e vegetali potrebbero rischiare l'estinzione entro il 2100.
- lo sviluppo delle infrastrutture: la costruzione di strade e di autostrade aumenta la frammentazione in zone di montagna, isolando e limitando il movimento di molte specie. In alcune località, lo sviluppo delle infrastrutture sciistiche può rendere più vulnerabile il suolo all'erosione dell'acqua.
- lo sfruttamento insostenibile: la raccolta di legna da ardere ed il commercio del legname hanno ridotto in modo irreversibile la biodiversità delle montagne del Caucaso. Nei Carpazi la caccia e ed il bracconaggio di specie rare e minacciate hanno ridotto le popolazioni delle specie animali. Il turismo di massa spesso favorisce l'introduzione di specie esotiche invasive.

[Inizio documento](#)

## **Censimento delle risorse idriche a uso civile a cura di ISTAT**

L'Istat rende disponibili i risultati della rilevazione censuaria sui servizi idrici riferiti al 2008. I principali aspetti esaminati riguardano i prelievi di acqua per uso potabile, i relativi volumi sottoposti a trattamenti di potabilizzazione, l'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale e l'acqua erogata ai cittadini, fino alla stima delle acque reflue trattate per depurarle prima della reimmissione nell'ambiente.

La rilevazione ha beneficiato del contributo finanziario da parte del Ministero dello Sviluppo Economico per il monitoraggio degli "Obiettivi di servizio" nelle regioni del Mezzogiorno. Si tratta di un meccanismo premiale collegato al raggiungimento di target sui livelli di alcuni servizi essenziali per i cittadini.

Nel paragrafo "La gestione del servizio idrico" di questa nota viene inoltre presentata una sintesi sullo stato di attuazione della "Riforma della gestione del servizio idrico" (Legge Galli n. 36 del 1994 e successive modifiche e integrazioni).

L'analisi viene svolta per regione e per Ambito territoriale ottimale (Ato).

I dati sui prelievi di acqua per uso potabile, i relativi volumi sottoposti a trattamenti di potabilizzazione, l'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale e l'acqua erogata ai cittadini, fino alla stima delle acque reflue trattate per depurarle prima della re-immissione nell'ambiente.

### *Prelievi e potabilizzazione dell'acqua*

Nel 2008 il prelievo d'acqua a uso potabile ammonta, a livello nazionale, a 9,1 miliardi di metri cubi d'acqua, in crescita rispetto al 2005 (+1,7%) e al 1999 (+2,6%). Gli aumenti più significativi si registrano nelle regioni del Nord-est e del Centro, mentre nelle altre ripartizioni si osservano riduzioni dovute alla carenza generalizzata di precipitazioni negli anni centrali del periodo 1999-2008.

Nel 2008 il 32,2% dell'acqua prelevata è stata sottoposta a trattamenti di potabilizzazione. Tale quota è sostanzialmente in linea con quella rilevata nel 2005, mentre nel 1999 era potabilizzato il 26,3% dell'acqua prelevata.

La quota di acqua potabilizzata risente delle caratteristiche idrogeologiche dei territori da cui sono captate le acque. Ove siano disponibili una pluralità di fonti, vengono utilizzate in primis le acque sotterranee, in quanto, essendo di migliore qualità, non richiedono di norma processi di potabilizzazione, ad eccezione dei casi in cui sono state riscontrate tracce di inquinamento antropico o di presenza naturale di sostanze tossiche.

Per converso, le acque superficiali devono essere sottoposte a trattamento di potabilizzazione nella quasi totalità dei casi. Maggiori volumi di acqua potabilizzata si riscontrano, pertanto, in quelle regioni dove maggiore è il prelievo da acque superficiali.

### *Distribuzione di acqua potabile*

Nel 2008, in Italia sono immessi in rete per abitante 136 metri cubi di acqua. Il valore risulta invariato rispetto sia al 2005 che al 1999.

Nel 2008 sono stati erogati 92 metri cubi di acqua per abitante (+1,2% rispetto al 2005 e +1,0% rispetto sia di circa 4-6 ore; il fango sedimentato è sottoposto a sedimentazione anaerobica al 1999).

#### *Dispersioni di acqua potabile*

Considerato che l'acqua potabile è un bene comune di massima importanza per il benessere e per la stessa vitalità della popolazione presente e futura, occorrerebbe ridurre al minimo le dispersioni. Le dispersioni di acqua potabile sono normalmente misurate rispetto all'acqua erogata al consumatore finale, sia come quota in più di prelievo necessario per soddisfare le esigenze, sia come quota in più di acqua immessa nelle reti comunali.

Nel 2008, in Italia per ogni 100 litri di acqua erogata si preleva una quantità di 165 litri, cioè il 65% in più, rispetto al 67% del 2005 e al 68% del 1999

Tali dispersioni sono dovute, da un lato, alla necessità di garantire una continuità di afflusso alle condutture e alle adduzioni di acqua all'ingrosso concesse a imprese industriali (in genere alimentari) e, dall'altro, a prelievi non autorizzati (ad esempio, a fini agricoli), a perdite delle condotte o ad una mancata regolazione del prelievo al variare periodico delle necessità.

#### *Depurazione delle acque reflue domestiche*

La depurazione delle acque reflue è rilevante per prevenire l'inquinamento delle falde sotterranee, dei corpi idrici (fiumi, laghi e invasi) e delle acque marino-costiere e per garantire il benessere sanitario delle popolazioni.

Il Censimento sui servizi idrici ISTAT rileva, per ciascun impianto, la capacità potenziale di depurazione e la capacità effettivamente utilizzata, in termini rispettivamente di "abitanti equivalenti" (AE)8 di progetto e di "abitanti equivalenti effettivi".

Gli impianti sono classificati in base al tipo di trattamento effettuato.

Gli impianti in esercizio con trattamento primario (in gran parte vasche Imhoff, ovvero impianti in grado di garantire un parziale abbattimento dell'inquinamento organico) rappresentano il 53,2% del totale, corrispondenti ad una quota di capacità effettiva pari al 3,3%; gli impianti con un trattamento dei reflui di tipo secondario costituiscono il 36,0% degli impianti e il 30,1% di capacità effettiva; quelli con trattamento terziario, infine, sono il 10,8% del totale impianti e il 66,6% degli abitanti equivalenti effettivamente depurati.

#### *Capacità degli impianti di depurazione delle acque reflue domestiche*

Nel 2008 gli impianti di depurazione realizzati hanno una capacità complessiva, secondo progetto, di 75,2 milioni di abitanti equivalenti (AE) (+8,8% rispetto al 2005 e +22,5% rispetto al 1999).

Nel periodo 2005-1999 la potenza degli impianti è aumentata del 12,7%. Nel 2008 gli impianti esistenti in esercizio depurano effettivamente, in media annua, acque reflue per complessivi 59,0 milioni di abitanti equivalenti (AE), rispetto ai 46,6 del 1999 (+26,6%).

Per il 2008 sono stimati, nella somma dei comuni italiani, 100 milioni di abitanti equivalenti totali urbani. Tale stima costituisce la potenzialità necessaria degli impianti di depurazione. Essa include gli abitanti residenti nel comune (con esclusione degli abitanti residenti in case sparse, raramente collegate alla rete fognaria), gli abitanti pendolari per motivo di studio o di lavoro (in entrata e in uscita dal comune per la quota di tempo trascorso), i pubblici esercizi alimentari e l'offerta turistica del comune. In tale stima è compresa anche la depurazione delle microattività economiche (unità locali industriali fino a 5 addetti), i cui reflui organici, imputabili principalmente alla lavorazione di prodotti alimentari, sono di norma convogliati nella rete fognaria urbana. Dalla stima delle necessità potenziali di depurazione urbana sono escluse tutte le unità locali industriali con oltre 5 addetti.

Nel 2008 la capacità degli impianti di depurazione urbana esistenti soddisfa il 75,2% della potenzialità necessaria, mentre la capacità effettivamente utilizzata è pari al 59,0% delle necessità di depurazione.

Info: [http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20091210\\_00/testointegrale20091210.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20091210_00/testointegrale20091210.pdf)

[Inizio documento](#)

### **Rapporto Blu Book 2010 – Servizio idrico in Italia**

L'Anea (Associazione nazionale autorità e enti di ambito) in collaborazione con Utilitatis, ha presentato la sesta edizione del Blue Book, i dati sul Servizio idrico integrato (Sii) in Italia. Il dossier propone un esame delle variabili quantitative che descrivono i principali aspetti tecnici ed economici del Sii con dati che riguardano la pianificazione di 82 Ato, in cui si distingue un importante sottogruppo rappresentato dalle revisioni triennali, dove sono confluiti 21 Ambiti. Lo studio fa il punto su affidamenti, analisi della domanda di risorsa e di infrastrutture, gli investimenti e le tariffe, le carte dei servizi e le prestazioni. In sintesi: crescono le tariffe dell'acqua in Italia e la spesa media mensile di una famiglia di tre persone è intorno ai 22 euro al mese, pari a un'incidenza dello 0,8% sul paniere della spesa complessiva (l'acqua comunque continua ad essere uno dei servizi più economici). La spesa media per il sistema idrico integrato si attesta a 134 euro l'anno per un consumo di 100 mc e a 201 euro l'anno nel caso di 150 mc. Come sempre, visto come è impostato per legge il sistema tariffario (sono inclusi i costi degli investimenti) si registrano marcate

differenze tra le varie aree del Paese: gli esborsi più elevati si rilevano in Toscana (193 euro l'anno per un consumo di 100 mc e 301 euro l'anno per 150 mc), mentre la spesa più contenuta si riscontra invece in Molise (43 e 73 euro l'anno). La tariffa reale media del 2010, ponderata per la popolazione residente si attesta a 1,37 euro per metro cubo e nel 2020 è stimato possa arrivare a 1,63 euro.

Oltre ai numeri è da evidenziare che questo appuntamento cade in un momento delicato e di transizione per il settore idropotabile in Italia, viste le modifiche del quadro normativo imposte dal decreto Andrea Ronchi e la richiesta di referendum da parte di 1 Milione e 400mila cittadini che chiedono un altro modello di governo dell'acqua in Italia che preveda un sistema interamente pubblico. Nel mezzo da evidenziare: l'aumento dei consumi pari al 3% nei prossimi dieci anni (sottolineato anche dal rapporto Blue Book) con incrementi particolarmente sensibili nelle Isole (+7,2%) e nel Mezzogiorno (+4,3%); il parziale fallimento del sistema attuale dove le tariffe non possono, a detta ormai di tutti gli addetti ai lavori, coprire i costi di gestione e gli investimenti (servirebbero 2 miliardi di euro all'anno per 20-30 anni mentre dagli anni '90 i soldi dedicati al settore sono diminuiti); ancora oggi l'aspetto ambientale è considerato secondario (un esempio è rappresentato dai ritardi nel settore di depurazione) e non ci sono ancora reali interconnessioni tra i settori di utilizzo dell'acqua (i bilanci idrici dove sono stati fatti raramente si prendono in considerazione); infine il sistema di regolazione sta per essere smantellato senza nemmeno che sia stata creata un'autorità nazionale. Rispetto a questi ultimi temi il presidente di Anea Luciano Baggiani ha sottolineato «la necessità di un intervento urgente da parte del Governo e delle Regioni per superare l'attuale fase di stallo, creata dall'imminente obbligo di liberalizzazione e dalla contestuale soppressione delle Autorità d'ambito, gli enti che controllano e affidano, appunto, il servizio. L'immobilismo su questo fronte arrecherebbe un grave pregiudizio al cittadino-utente, col rischio di bloccare gli investimenti nei prossimi anni, per un ammontare stimato in 2,5 miliardi di euro». Secondo Anea la regolazione dei servizi gestiti in monopolio è essenziale per le funzioni della pubblica amministrazione a tutela dell'utente. «Rafforzare la regolazione locale e il collegamento col territorio, garantendo agli enti preposti una maggiore indipendenza, magari in stretto collegamento con le Regioni, nonché istituire un'autorità nazionale indipendente di settore, che possa svolgere funzioni di armonizzazione, raccordo e supervisione» sono le proposte di Anea.

Info: <http://www.utilitatis.org/home.html>

[Inizio documento](#)

### **Rapporto "A Brief for Policymakers on the Green Economy and the Millennium Development Goals (MDGs)" dell'Unep**

Il rapporto cita numerosi casi di buone pratiche in cui le strategie verdi stanno pagando dividendi multipli rispetto agli otto Obiettivi di sviluppo del millennio (Mdg) dell'Onu.

Le politiche e gli investimenti in Costa Rica hanno innescato un ampliamento delle aree protette e dei parchi nazionali, che attualmente coprono oltre il 25% della superficie totale del Paese centroamericano «Da quando questa strategia è stata adottata - spiega il rapporto - si è registrato un boom nel settore dell'ecoturismo che attira oltre un milione di visitatori l'anno e produce 5 milioni di dollari all'anno solo in tasse di ingresso. Gli studi indicano che le comunità che vivono all'interno o nelle vicinanze dei parchi nazionali hanno salari e tassi di occupazione più alti e tassi più bassi di povertà».

Il rapporto si occupa anche di una cosa gigantesca, la politica energetica della Cina prevista dal suo undicesimo piano quinquennale 2006-2010 e che ha prodotto un rapido aumento di installazione e produzione di energie rinnovabili: «La Cina è ora il secondo più grande utente al mondo dell'energia eolica e il più grande esportatore di impianti fotovoltaici. Il 10% delle famiglie ha scaldabagno solari e in Cina 1,5 milioni di persone lavorano nel settore delle energie rinnovabili, con 300.000 di questi posti di lavoro creati nel solo 2009.

In Brasile la città di Curitiba è nota per le sue politiche di trasporto sostenibile che hanno permesso di migliorare la mobilità e la qualità della vita della gente nonostante la sua popolazione sia cresciuta di ben sei volte: «La superficie media di spazio verde pro capite è passato da un metro quadrato a circa 50 m<sup>2</sup>, il 45% degli spostamenti sono effettuati con i mezzi pubblici, l'uso eccessivo di carburante a causa di congestione del traffico è di 13 volte meno per persona rispetto a San Paolo e i livelli di inquinamento atmosferico più bassi hanno dato come risultato benefici per la salute per i cittadini».

In Nepal, 14.000 Forest user groups negli anni '90 hanno invertito i tassi di disboscamento attraverso politiche comunitarie che includono regole di raccolta, prezzi dei prodotti e condivisione degli utili: «Tra il 2000 e il 2005, ogni anno le aree boschive del Nepal sono cresciute dell'1,3% , la qualità del suolo e risorse idriche sono gestite meglio e localmente, l'occupazione è aumentata».

L'Uganda, dove l'85% della popolazione attiva lavora nell'agricoltura , si è rivolta alla produzione biologica per stimolare le esportazioni e aumentare il reddito: «I Farm-gate prices di vaniglia, zenzero e ananas biologici sono più alti che quelli dei prodotti convenzionali. Dal 2004, il numero di agricoltori biologici

certificati è cresciuto da 45.000 a oltre 200.000 e la superficie dei terreni coltivati organici da 185.000 ettari a quasi 300.000 ettari».

Secondo il direttore dell'Unep, Achim Steiner «Il compito da centrale per il XXI secolo è quello di fornire un livello di vita sicuro e sostenibile ad una popolazione mondiale che nel corso dei prossimi quattro decenni aumenterà in misura di un terzo. Fu questa sfida che, nel settembre del 2000, ha portato i leader del mondo ad adottare gli 8 Mgd. Con i trend attuali, è probabile che falliremo il raggiungimento di tutti gli Mdg entro il 2015. In parte perché le risposte finora sono state frutto di un approccio da XX secolo alle sfide del nuovo secolo. La green economy propone di guardare con occhi freschi alle sfide e fa luce sul costo di opportunità economiche e sociali più efficaci per investire e di re-investire in moderni sistemi di tecnologie dell'energia pulita, fino alla gestione delle risorse naturali delle infrastrutture ecologiche del pianeta. In questo modo, si rivolge all'obiettivo economico, sociale e ambientale dello sviluppo sostenibile e sottolinea la ricchezza di scelte e opzioni per un progresso sostenibile che soddisfi le realtà del nostro tempo».

Il rapporto Unep individua nella ridefinizione degli incentivi uno dei modi per realizzare davvero gli Mdg: «Ad esempio, i combustibili fossili ancora oggi attirano più di 500 miliardi di dollari all'anno in sovvenzioni statali e ci sono prove abbondanti che tali sovvenzioni raramente raggiungono i poveri, nonostante le migliori intenzioni dei governi».

L'Unep fa alcuni esempi: in Indonesia, nel 2005, il 60% dei sussidi per il carburante è andato al 40% più ricco della popolazione; nel 2003, le sovvenzioni per il gas in Argentina sono andate al sud del Paese, dove vive solo il 35 dei poveri; in Mongolia, circa l'85% della recente tariffa "life-line" per il riscaldamento è andato a famiglie "non povere".

Il rapporto sottolinea che «Investire tutte o in parte tali sovvenzioni nel settore delle tecnologie rinnovabili, come il solare e l'eolico, potrebbe innescare nuovi tipi di lavoro, un accesso più rapido all'elettricità e una maggiore equità sociale, con un migliore tenore di vita complessivo. Ci sarebbero vantaggi per l'ambiente, tra i quali miglioramenti a livello di inquinamento dell'aria, insieme ad un taglio delle emissioni annue di gas serra stimato in un 6%».

Fortunatamente anche nei Paesi poveri gli approcci verso la green economy non mancano: in Bangladesh una filiale della Grameen Bank -Grameen Shakti, è stata la pioniera della microfinanza per aiutare le popolazioni locali ad acquistare sistemi di riscaldamento solare, sono stati così generati 20.000 posti di lavoro "verdi", molti dei quali per le donne, con l'obiettivo di creare 100.000 altri nuovi posti di lavoro entro il 2015. Un progetto che soddisfa molti degli Mgd, incluso il numero 3 riguardante la parità di genere.

Anche i sussidi per la pesca, che ammontano a circa 27 miliardi di dollari all'anno, sono da rivedere radicalmente, in quanto sono una delle maggiori cause di riduzione degli stock ittici in molte parti del mondo a danno dei pescatori locali.

Secondo la Green economy iniziative dell'Unep «Ri-orientare circa 8 miliardi di dollari di questi sussidi verso una migliore gestione di aree marine protette, quote negoziabili, dismissione delle imbarcazioni e riqualificazione delle comunità di pescatori, potrebbe ridurre le catture e promuovere la conservazione degli stock». Il rapporto sottolinea anche i benefici multipli di altre politiche, come la certificazione dei prodotti agricoli compatibili con la biodiversità: «Con il sostegno giusto, il mercato per i prodotti di questo tipo potrebbero valere 210 miliardi di dollari nel 2020, con un balzo di 40 miliardi di dollari rispetto al 2008», il tutto con un basso impatto e conservando il capitale naturale del pianeta.

Info: [http://www.unep.org/greeneconomy/Portals/30/docs/policymakers\\_brief\\_GEI&MDG.pdf](http://www.unep.org/greeneconomy/Portals/30/docs/policymakers_brief_GEI&MDG.pdf)

[Inizio documento](#)

### **Atlante delle Biomasse - ENEA**

L'Enea ha messo a disposizione on line il primo atlante delle biomasse, un database contenente la produzione potenziale di biomasse e biogas e la loro distribuzione sul territorio nazionale

Il progetto è stato realizzato dell'Enea nell'ambito di un accordo con il Ministero dello Sviluppo Economico. L'Atlante delle Biomasse è suddiviso in sette categorie comprendenti le biomasse agricole e forestali, come legname, paglia e gusci di frutta, le colture energetiche e i biogas da allevamento suino e bovino, da scarti di macellazione e da rifiuti urbani. I dati sulla disponibilità della biomassa forestale sono stati ricavati mediante telerilevamenti satellitari, come pure l'uso del suolo e gli elementi cartografici e infrastrutturali. L'atlante contiene inoltre tutti gli elementi della moderna cartografia elettronica, come vie di comunicazione, aree protette, zone urbane, immagini satellitari. Oltre a visualizzare i dati sulla produzione di biomasse, l'utente può produrre con pochi click la mappa del territorio d'interesse. Il database infatti utilizza un software GIS, ossia un sistema informativo territoriale, e permette di incrociare i dati sulla produzione con quelli sul territorio. Per utilizzare l'Atlante l'utente non deve installare nessun programma, basta avere un comune software di navigazione in internet.

Info <http://www.atlantebiomasse.enea.it>

[Inizio documento](#)

## **Rapporto sulle relazioni tra strato di ozono e cambiamenti climatici - UNEP**

Gli sforzi internazionali per proteggere lo strato di ozono, lo scudo che protegge la vita sulla Terra da livelli nocivi dei raggi ultravioletti, hanno avuto effetto: non si registrano ulteriori perdite di ozono ed hanno contribuito a mitigare l'effetto serra.

Il rapporto, pubblicato dalla World Meteorological Organization (WMO) e dall'United Nations Environment Programme (UNEP), è stato scritto e rivisto da circa 300 scienziati e lanciato in occasione della Giornata internazionale delle Nazioni Unite per la preservazione dello strato di ozono, il 16 settembre, data della firma, nel 1987, del Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono. Si tratta del primo aggiornamento completo della situazione da quattro anni.

La relazione ribadisce che il protocollo di Montreal sta producendo effetti positivi: "ha protetto lo strato di ozono stratosferico da livelli molto più alti di esaurimento, eliminando gradualmente la produzione e il consumo di sostanze lesive dell'ozono".

Dato che molte sostanze che danneggiano lo strato di ozono sono anche potenti gas ad effetto serra, il rapporto dice che il protocollo di Montreal ha "fornito sostanziali co-benefici, riducendo i cambiamenti climatici."

I principali risultati che il rapporto segnala in merito agli effetti dell'attuazione del protocollo di Montreal sullo strato di ozono sono:

- negli ultimi dieci anni, l'ozono a livello mondiale e l'ozono nelle regioni artiche ed antartiche non è più diminuito, ma non è ancora in aumento.
- come conseguenza della progressiva eliminazione delle sostanze che riducono l'ozono a seguito dell'adozione del Protocollo di Montreal, per lo strato di ozono al di fuori delle regioni polari si prevede di poter recuperare entro la metà di questo secolo la situazione esistente nel 1980.
- per il buco dell'ozono sopra l'Antartide è prevista una ripresa molto più lenta.
- l'impatto del buco dell'ozono antartico sul clima sta diventando evidente, portando a importanti cambiamenti nella temperatura superficiale e nei venti.
- alle medie latitudini, il livello di radiazioni UV è stata circa costante negli ultimi dieci anni.
- in Antartide si continuano a registrare alti livelli di UV quando il buco dell'ozono ha maggiori dimensioni, in primavera.

Riguardo alle sostanze nocive per lo strato di ozono troposferico e sui loro sostituti si sono rilevati i seguenti risultati:

- le sostanze chimiche che riducono lo strato di ozono, come i CFC (clorofluorocarburi), una volta presenti in prodotti quali frigoriferi e bombolette spray, sono state eliminate. La domanda di sostituzione delle sostanze chiamate HCFC (idroclorefluorocarburi) e HFC (idrofluorocarburi), è aumentata. Tuttavia va rilevato che alcune di queste sostanze sono gas ad effetto serra.
- si stima che le emissioni totali di HCFC possano iniziare a diminuire nel prossimo decennio a causa delle misure concordate nell'ambito dell'aggiornamento del protocollo di Montreal nel 2007, ma sono attualmente sempre maggiori di quattro anni fa.

Achim Steiner, Direttore esecutivo dell'UNEP ha detto che: "Questo rappresenta un ulteriore potenziale area di azione nel contesto della sfida globale contro il cambiamento climatico. Un gruppo internazionale di lavoro dell' UNEP ha recentemente concluso che è improbabile il conseguimento dell'obiettivo di limitare a meno di 2° l'aumento della temperatura globale entro il 2050, alla luce degli impegni attuali e delle ipotesi formulate nel recente accordo di Copenaghen. Il divario tra la realtà scientifica e l'ambizione è pari a circa 4,7 gigatonnellate di CO2 equivalente per anno, che vanno eliminati"

Commentando la Giornata Internazionale per la preservazione dello strato di ozono, ha aggiunto: "la relazione di oggi sottolinea che l'azione per proteggere lo strato di ozono è stata un successo: ha contribuito anche alla lotta al cambiamento climatico ed ha prodotto benefici diretti per la salute umana. Senza il Protocollo di Montreal e la Convenzione di Vienna Convention i livelli di ozono avrebbero potuto essere diminuiti di dieci volte nel 2050, provocando fino ad un massimo di 20 milioni di casi di cancro della pelle e più di 130 milioni di casi di cataratta degli occhi, per non parlare dei danni al sistema immunitario degli uomini, alla fauna selvatica e all'agricoltura. "

"Il problema del buco dell'ozono dimostra l'importanza del monitoraggio a lungo termine e della ricerca atmosferica, senza i quali la distruzione di ozono avrebbe continuato senza sosta, producendo gravi danni", ha detto il segretario generale dell'WMO Michel Jarraud. "Il protocollo di Montreal è uno straordinario esempio di collaborazione tra gli scienziati e decisori politici che ha portato alla riduzione di una grave minaccia ambientale e sociale. Le attività umane continueranno a cambiare la composizione dell'atmosfera, per questo WMO continuerà a monitorare la situazione, svolgendo attività di valutazione per fornire i dati scientifici necessari al fine di comprendere e, infine, prevedere i cambiamenti ambientali su scala regionale e globale".

Info: [http://www.wmo.int/pages/mediacentre/press\\_releases/documents/898\\_ExecutiveSummary.pdf](http://www.wmo.int/pages/mediacentre/press_releases/documents/898_ExecutiveSummary.pdf)



## Nella Rubrica "Aggiornamento normativo"

### EUROPA

#### **Regolamento UE per la comunicazione stato infrastrutture energetiche**

Il presente regolamento istituisce un quadro comune per la comunicazione alla Commissione di dati e informazioni sui progetti di investimento in infrastrutture nei settori del petrolio, del gas naturale, dell'energia elettrica, compresa l'energia elettrica da fonti rinnovabili, e dei biocarburanti, nonché sui progetti di investimento connessi alla cattura e allo stoccaggio dell'anidride carbonica prodotta da tali settori

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1551&categoria=Energia>

[Inizio documento](#)

#### **Modificato Regolamento UE sui Fondi Strutturali**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1552&categoria=Energia>

[Inizio documento](#)

#### **Approvato Statuto Agenzia Internazionale per le energie rinnovabili**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1556&categoria=Energia>

[Inizio documento](#)

#### **Comunicazione UE sui rifiuti organici**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1561&categoria=Rifiuti>

[Inizio documento](#)

#### **Comunicazione Commissione UE sulla ipotesi di riduzione dei gas serra del 30%**

La Comunicazione analizza lo stato dell'obiettivo di riduzione del 20% delle emissioni di gas serra ma anche la possibilità di passare all'obiettivo di riduzione del 30% di dette emissioni.

Info: <http://www.amministrativo.it/ambiente/osservatorio.php?num=1562&categoria=Effetto%20Serra>

[Inizio documento](#)

#### **Approvati criteri per il conseguimento del buono stato ecologico delle acque marine**

Si tratta di una Decisione della UE in attuazione della Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1591&categoria=Mare>

[Inizio documento](#)

#### **Aggiornato Regolamento statistiche energia**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1128>

[Inizio documento](#)

## ITALIA

### **Approvate nuove procedure accelerate per la realizzazione di interventi urgenti in materia energetica**

Vengono modificate le precedenti norme in materia di procedure accelerate e nomina commissari per la realizzazione di interventi urgenti in materia di produzione trasmissione distribuzione della energia. Le modifiche dovrebbero tener conto della sentenza della Corte Costituzionale che ha abrogato parte della precedente normativa ora modificata

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1586&categoria=Energia>

[Inizio documento](#)

### **Approvato statuto Agenzie per la sicurezza nucleare**

Approvato lo statuto per la Agenzia sulla sicurezza nucleare e modificata la legge istitutiva della Agenzia relativamente alle cause di incompatibilità del Direttore e degli organi collegiali.

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1538&categoria=Nucleare>

[Inizio documento](#)

### **Approvati i criteri per il recepimento della Direttiva sullo stoccaggio geologico di biossido di carbonio**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1539&categoria=Effetto%20Serra>

[Inizio documento](#)

### **Approvata legge comunitaria 2009:**

Criteri recepimento: Direttiva 2009/28/Ce sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;

Direttiva 2009/72/ce relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica.

Applicazione incentivi per impianti inferiori a 1 mw all'alcol etilico di origine agricola proveniente dalle distillazioni vinicole

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1540>

[Inizio documento](#)

### **Criteri di recepimento della Direttiva 2009/125/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1540>

[Inizio documento](#)

### **Criteri recepimento: Direttiva 2009/31/CE relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1539&categoria=Effetto%20Serra>

[Inizio documento](#)

### **Criteri di recepimento Direttiva 2008/101/CE che modifica la direttiva 2003/87/Ce al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra**

Info: <http://www.amministrativo.it/ambiente/osservatorio.php?num=1539>

[Inizio documento](#)

### **Criteri di recepimento della Direttiva 2009/29/CE che modifica la direttiva 2003/87/Ce al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1539>

[Inizio documento](#)

**Criteria di recepimento della direttiva 2009/30/CE che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra.**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1539>

[Inizio documento](#)

**Criteria di recepimento direttiva 2008/99/ce relativa alla tutela penale dell'ambiente**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1542&categoria=Vigilanza>

[Inizio documento](#)

**Criteria di recepimento direttiva 2009/123/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1543&categoria=Mare>

[Inizio documento](#)

**Criteria di recepimento direttiva 2009/17/ce recante modifica della direttiva 2002/59/ce relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e d'informazione.**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1543>

[Inizio documento](#)

**Criteria recepimento Direttiva 2009/18/ce che stabilisce i principi fondamentali in materia di inchieste sugli incidenti nel settore del trasporto marittimo**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1543>

[Inizio documento](#)

**Criteria recepimento Direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle Acque**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1546&categoria=Acque>

[Inizio documento](#)

**Criteria recepimento Direttiva 2009/90/CE che stabilisce specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle Acque.**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1546&categoria=Acque>

[Inizio documento](#)

**Criteria di recepimento Direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada**

Info:

<http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1547&categoria=Mobilit%E0%20sostenibile>

[Inizio documento](#)

**Criteria di recepimento della Direttiva 2009/71/Euratom che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza Nucleare degli impianti nucleari**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1548&categoria=Nucleare>

[Inizio documento](#)

**Modificata la legge quadro sulla caccia**

Importanti modifiche alla legge quadro sulla caccia soprattutto in relazione alle modalità di proroga dei periodi di caccia

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1545&categoria=Caccia>

[Inizio documento](#)

**Ulteriori modifiche al decreto di regolamentazione del sistema SISTRI**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1450>

[Inizio documento](#)

**Nuove quote di emissioni di CO2 a titolo gratuito ai sensi della direttiva 2003/8 sullo scambio di quote di emissioni di CO2**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1553&categoria=Effetto%20Serra>

[Inizio documento](#)

**Firmato Protocollo di Intesa Polieco e Agenzia Dogane sul traffico internazionale dei rifiuti**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1559&categoria=Rifiuti>

[Inizio documento](#)

**Primo Rapporto Nazionale sul contrasto alla illegalità ambientale**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1564&categoria=Vigilanza>

[Inizio documento](#)

**Relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici Anno 2009**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1565&categoria=Acque>

[Inizio documento](#)

**Rapporto ISTAT sul sistema energetico italiano**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1567&categoria=Energia>

[Inizio documento](#)

## **Convertito decreto legge sulla manovra economica e finanziaria**

Si tratta del decreto che ha introdotto novità in materia di:

Concessioni idroelettriche

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1568&categoria=Acque>

Riforma della Conferenza dei Servizi: ruolo Soprintendenze – Autorità amministrative ambientali – Procedura di VIA , VAS, AIA

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1569&categoria=Beni%20ambientali>

Natura non tributaria della tariffa per la copertura dei costi del servizio gestione rifiuti

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1572&categoria=Rifiuti>

Prezzi di collocazione dei certificati verdi emessi per raggiungere l'obiettivo minimo di elettricità da fonti rinnovabili

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1473&categoria=Energia>

[Inizio documento](#)

## **Circolare interpretativa della VIA su prospezione, di ricerca, di coltivazione e di perforazione per idrocarburi liquidi e gassosi**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1577&categoria=VIA%20VAS>

[Inizio documento](#)

## **Rapporto ENEA sulle Fonti Rinnovabili in Italia**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1578&categoria=Energia>

[Inizio documento](#)

## **Nuova disciplina della Autorizzazione Integrata Ambientale**

La disciplina dell'AIA è stata inserita nel TU ambientale abrogando implicitamente il dlgs del 2005.

Info:

<http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1581&categoria=Autorizzazione%20Integrata>

[Inizio documento](#)

## **Nuova disciplina della VIA e della VAS**

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1587&categoria=VIA%20VAS>

[Inizio documento](#)

## **Modificata la disciplina in materia di emissioni da impianti industriali e termici civili**

L'articolo 3 del dlgs 128/2010 modifica gli articoli da 267 a 298 della Parte V del dlgs 152/2006 (Tu ambiente) che disciplinano gli impianti e le attività che producono emissioni nell'aria.

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1582&categoria=Aria>

[Inizio documento](#)

## **Nuova disciplina su incentivi a impianti fotovoltaici**

La nuova normativa sostituisce la precedente relativamente agli impianti che entrano in esercizio successivamente al 31/12/2010

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1588>

[Inizio documento](#)

### **Approvata disciplina semplificata per l'autorizzazione paesaggistica di alcune tipologie di interventi**

Si tratta degli interventi di lieve entità, da realizzarsi su aree o immobili sottoposti alle norme di tutela della parte III del Codice (disciplina dei beni paesaggistici), sempre che comportino un'alterazione dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici, indicati nell'elenco della nuova legge

Info: <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1590&categoria=Beni%20ambientali>

[Inizio documento](#)

### **Approvato nuovo dlgs sulla gestione della qualità dell'aria**

Si tratta del dlgs che attua la Direttiva 2008/50/CE riordina completamente la normativa in materia di gestione tutela della qualità dell'Aria per i seguenti inquinanti: biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e PM10, PM2,5, ozono, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.

Info:

PARTE PRIMA <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1592&categoria=Aria>

PARTE SECONDA <http://www.amministrativo.it/Ambiente/osservatorio.php?num=1593&categoria=Aria>

[Inizio documento](#)

### **Approvate nuove linee guida per l'autorizzazione degli impianti energetici da fonti rinnovabili**

Costituiscono attuazione dell'articolo 12 del Dlgs 29 dicembre 2003, n. 387 concernente la razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative, in materia di impianti da produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Info: <http://www.amministrativo.it/ambiente/osservatorio.php?num=1594&categoria=Energia>

[Inizio documento](#)

### **Modificato il Regolamento quadro sulle statistiche dei rifiuti**

Info: <http://www.amministrativo.it/ambiente/osservatorio.php?num=1598&categoria=Rifiuti>

[Inizio documento](#)

## **TOSCANA**

### **Aggiornato l'elenco dei procedimenti di competenza regionale**

Gli allegati al provvedimento elencano i procedimenti di competenza regionale con il termine entro il quale devono essere conclusi.

Info: <http://www.ftsnet.it/archivio/15/DGR%20415%202031-3-2010.pdf>

[Inizio documento](#)

### **Approvate norme transitorie organi consorzi di bonifica**

Info: <http://www.ftsnet.it/archivio/16/LR%2047%20205-8-2010.pdf>

[Inizio documento](#)

### **Publicato testo coordinato al 2010 del regolamento attuativo della legge regionale sulla caccia**

Info: <http://www.ftsnet.it/archivio/19/DPGR%2013R%202025-2-04.pdf>

[Inizio documento](#)

**Disciplinata apertura anticipata caccia da appostamento 2010**

Info: <http://www.ftsnet.it/archivio/19/DGR%20779%20%2030-08-2010.pdf>

[Inizio documento](#)

**Disciplina caccia in mobilità e accessi extraregionali 2010**

Info: <http://www.ftsnet.it/archivio/19/DGR%20780%20%2030-8-2010.pdf>

[Inizio documento](#)

**Accordi interscambio cacciatori Toscana – Umbria – Emilia Romagna**

Info: <http://www.ftsnet.it/archivio/19/DGR%20781%20%2030-8-2010.pdf>

[Inizio documento](#)

**Accordi interscambio cacciatori Toscana – Lazio**

Info: <http://www.ftsnet.it/archivio/19/DGR%20814%20%2013-9-2010.pdf>

[Inizio documento](#)



## Nella Rubrica "Segnalazioni eventi"

### **PROGETTAZIONE INFRASTRUTTURE E RETI ECOLOGICHE - ROAD ECOLOGY**

Dal 14 al 16 Ottobre 2010 a Pisa si svolgerà il corso di formazione e aggiornamento "Progettazione infrastrutture e reti ecologiche - Road ecology". La costruzione e la fruizione di autostrade, strade, ferrovie e altre infrastrutture causa una serie di impatti sugli ecosistemi: inquinamento e disturbo, distruzione di habitat, incidenti con la fauna selvatica, frammentazione dell'ambiente ("effetto barriera"). La continuità delle reti ecologiche viene pertanto interrotta dalle reti tecnologiche. Oltre agli impatti sugli ecosistemi, le relazioni "fauna/traffico" costituiscono anche un importante capitolo ai fini della sicurezza stradale, se si considerano i milioni di Euro di materiale danneggiato, le centinaia di feriti ed i morti che si hanno sulle strade italiane ogni anno, in conseguenza di incidenti stradali con animali. Per arginare queste problematiche, in tutta Europa vengono adottate misure di prevenzione, mitigazione e compensazione, per rendere strade, autostrade, ferrovie e canali navigabili più sicuri e compatibili per automobilisti, animali ed habitat. La costruzione di nuove infrastrutture di trasporto deve contenere al massimo la frammentazione e il degrado degli habitat, in particolare gli ambiti protetti o di grande valore ecologico e naturalistico quali i parchi nazionali, i parchi regionali, le riserve, le oasi, le altre aree protette, le ZPS ed i SIC. Il corso, tenuto da alcuni dei massimi esperti del settore, si pone l'obiettivo di approfondire il tema delle reti ecologiche, con l'esigenza di trovare strategie adeguate affinché esse possano "superare" le reti tecnologiche (costituite dall'insieme delle strade, ferrovie, elettrodotti, ecc.), mantenendo le connessioni ecologiche e la continuità ecosistemica, attraverso un processo di "deframmentazione" delle stesse infrastrutture. Il corso si pone quale approfondimento ideale di iniziative riguardanti il tema della "road ecology", disciplina trasversale al mondo biologico ed a quello ingegneristico. Infatti, le discipline interessate sono molto diversificate ed appartengono, da una parte al mondo della progettazione e pianificazione (ingegneria civile, architettura, urbanistica) e dall'altro a quello dell'ecologia (conservazione della natura, gestione faunistica, agronomia, progettazione di aree verdi e tutela del paesaggio).

Info: [www.agorapisa.it](http://www.agorapisa.it); [agorapi@officinaweb.it](mailto:agorapi@officinaweb.it); [marco.dinetti@lipu.it](mailto:marco.dinetti@lipu.it)

[Inizio documento](#)

### **CAMBIAMENTI CLIMATICI: IPOTESI ED EVIDENZE SCIENTIFICHE**

Il CIRGIS in collaborazione con il Centro di Ricerche in Bioclimatologia Medica, Biotecnologie e Medicine Naturali dell'Università di Milano e la Provincia di Trento, organizza un Convegno internazionale su "Cambiamenti Climatici: salute, ambiente, economia, biotecnologie e tutele giuridiche" che si svolgerà dal 29 al 31 Ottobre 2010 a Trento. La finalità del Convegno sarà quella di affrontare in modo critico ed interdisciplinare le diverse problematiche (e correnti di pensiero scientifico) riguardanti i cambiamenti climatici, il loro impatto sulle diverse sfere dell'attività umana, nonché le implicazioni giuridiche connesse. In tal senso sono stati invitati a partecipare Autorevoli rappresentanti del mondo scientifico Nazionale ed internazionale appartenenti ad Università Italiane e Straniere (Austria, Slovenia, Malta ed altre) e ad Istituzioni di Ricerca. Giuristi e Magistrati specialisti nel settore si integreranno con loro specifiche competenze nelle tematiche scientifiche.

Info: [www.cirgis.it/index.html](http://www.cirgis.it/index.html); [giuseppe@aglialoro.it](mailto:giuseppe@aglialoro.it)

[Inizio documento](#)

### **20° CONGRESSO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI ECOLOGIA**

Gli ecosistemi stanno subendo significative trasformazioni delle loro caratteristiche con una velocità che supera di molto quella di adattamento degli organismi alle nuove situazioni. Questi cambiamenti hanno causato importanti perdite di biodiversità. Chiaramente, la responsabilità della specie umana è rilevante e la scienza ecologica, percependo gli allarmi "gridati" dall'economia, l'etica, l'epidemiologia e le esigenze energetiche dell'umanità, amplia la propria visione sistemica dell'ambiente considerando più attentamente la presenza dell'uomo che è attore e destinatario della problematica ambientale. La difesa degli ecosistemi basata esclusivamente sull'interesse economico è indubbiamente sbilanciata e non destinata a dare risultati duraturi. Quindi le soluzioni possibili, nell'era della globalizzazione, devono necessariamente includere sia approfondite conoscenze della struttura e del funzionamento della natura sia impegni etici che investano i bisogni delle società nelle diverse aree del mondo. Tutto ciò fa emergere l'esigenza di una conoscenza plurale di saperi, necessaria per poter avviare iniziative di studio e di gestione improntate al principio dello

sviluppo eco-compatibile volto ad un miglioramento della qualità della vita e ad un corretto uso delle risorse naturali. Dal 27 al 30 Settembre 2010 presso l'Università La Sapienza di Roma si svolgerà 20° Congresso della Società Italiana di Ecologia (SIe) "Le scienze ecologiche oggi". Si segnala in particolare l'intervento del Dr. Federico Balestreri, referente ISDE Italia per la Provincia di Cremona, nella sessione parallela "Human and ecosystem health" del 27 Settembre 2010 pomeriggio.

Info: <http://w3.uniroma1.it/site2010>

[Inizio documento](#)

### **3° FORUM "QUALENERGIA? SCENARI ENERGETICI VERSO IL 2020"**

Giovedì 7 Ottobre 2010 a Firenze, presso Palazzo Medici-Riccardi, si svolgerà il 3° Forum "QualEnergia? Scenari energetici verso il 2020", organizzato da Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club, prevede incontri con esperti di settore e docenti universitari. Un'occasione di confronto tra le istituzioni, il mondo della ricerca e le aziende sui temi della finanza verde, della sostenibilità e delle fonti rinnovabili. Tra gli argomenti previsti: "Edilizia a bassissimi consumi di energia", "La corsa delle rinnovabili", "Green Economy: un'opportunità da non perdere". Il Forum sarà un'opportunità per fornire risposte alle questioni energetiche: clima, limiti delle risorse e individuazione di nuove fonti. Con un occhio al ruolo rivestito dai cittadini che possono essere protagonisti delle scelte in materia di energia.

Info: <http://lanuovaecologia.it/extra.php?extra=Comunicazione; forum@qualenergia.it>

[Inizio documento](#)

### **SETTIMANA EUROPEA PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI 2010**

Sono aperte le adesioni alla 2a edizione della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, European Week for Waste Reduction, l'ormai nota campagna di comunicazione ambientale promossa dall'Unione Europea, con il supporto del programma LIFE+, il cui scopo è sensibilizzare il maggior numero possibile di persone alla prevenzione dei rifiuti. L'edizione 2010 avrà luogo dal 20 al 28 Novembre 2010 in diversi Stati dell'Unione Europea tra cui Francia, Belgio, Portogallo, Spagna, Gran Bretagna, Svezia, Estonia. Anche l'Italia, attraverso il suo Comitato promotore formato da Ministero dell'Ambiente, Federambiente, Rifiuti 21 Network, Provincia di Torino, Legambiente, AICA, E.R.I.C.A. Soc. Coop., Eco dalle Città, rinnova la sua presenza. Il Comitato intende riconfermare e superare gli ottimi risultati della scorsa edizione – ben 420 azioni convalidate (secondo stato in Europa), estesa diffusione mediatica su tutto il territorio nazionale, un'azione vincitrice dei Premi europei. Il Senato della Repubblica e il Ministero dell'Ambiente hanno inoltre già riconfermato la loro fiducia concedendo il patrocinio. La campagna comunicativa è rivolta in modo particolare a pubbliche amministrazioni e enti locali, associazioni e ONG, produttori, industria e mondo delle imprese, istituti scolastici.

Info: [www.ewwr.eu](http://www.ewwr.eu); [www.menorifiuti.org](http://www.menorifiuti.org); [segreteria@assaica.org](mailto:segreteria@assaica.org); [prevenzionerifiuti@federambiente.it](mailto:prevenzionerifiuti@federambiente.it)

[Inizio documento](#)